

Provincia Regionale di Ragusa



RASSEGNA

STAMPA

Mercoledì 22 ottobre 2008

A cura dell'Ufficio Stampa e Ufficio Relazioni con il Pubblico

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ENTE PROVINCIA

Rassegna stampa quotidiana



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Comunicato n. 404 del 21.10.08

Consiglio provinciale aperto sul piano di comunicazione dell'Ato Ambiente

La discussione del piano di comunicazione dell'Ato Ambiente e le problematiche sulla raccolta differenziata al centro del consiglio provinciale aperto di ieri.

La presenza in aula del presidente dell'Ato Ambiente Giovanni Vindigni ha trasformato il dibattito in un proficuo confronto. Ad aprire la discussione Angela Barone (Pd), una dei firmatari della richiesta di convocazione del consiglio straordinario, che ha sottoposto all'attenzione del presidente Vindigni una serie di domande di natura prettamente tecnica, tese a chiarire in particolar modo gli aspetti economici inerenti al piano di comunicazione attivato, ed ha giudicato poche opportune le manifestazioni realizzate per la promozione della raccolta differenziata. Il presidente ha risposto sottolineando che il piano di comunicazione si esplica di tre fasi: emozionale, tecnica e di verifica e che eventuali risultati si potranno conoscere solo a conclusione dell'intero procedimento. Il consigliere Mustile (Prc) ha poi sollecitato una risposta in merito alle affissioni selvagge realizzate dalla ditta affidataria del piano e anche Nicosia (Pd) ha criticato questa "campagna selvaggia di affissioni"; mentre, Padua (Pd) ha chiesto lumi sulle campagne promozionali che interesseranno le scuole. Vindigni ha replicato informando i consiglieri che anche l'Ato non è rimasta soddisfatta della campagna di affissione dei manifesti. E non approvando tale modo di procedere ha deciso di avviare una verifica chiedendo alla ditta esecutrice dell'appalto dei chiarimenti in merito, mentre, per le scuole il piano prevede una diffusione capillare col coinvolgimento degli studenti di ogni ordine e grado.

Vindigni altresì ha risposto alle domande relative al mancato affidamento ad un gestore unico per la raccolta dei rifiuti in tutto il territorio della provincia, specificando che non è stato possibile farlo perché alcune amministrazioni comunali risultano inadempienti con i pagamenti e che proprio a causa di questa debitoria situazione si procederà a bandi separati per scongiurare eventuali disagi che possano coinvolgere l'intero territorio provinciale.

Il consigliere Tumino (Sd) è intervenuto chiedendo se la raccolta differenziata apporterà degli sgravi sulla spesa economica affrontata dalle famiglie. Il presidente Vindigni ha chiarito sugli effetti positivi che la raccolta avrà una volta che sarà avviata in tutti i comuni della provincia, obiettivo che si pensa potrà essere raggiunto entro il 2009, una volta attivato il piano d'ambito provinciale.

Abbastanza critico l'intervento di Iacono (IdV) sulla gestione dell'Ato che ritiene ormai svuotato dei suoi poteri e ha reiterato così, come aveva fatto sulla stampa, le dimissioni del presidente. Al dibattito sono intervenuti anche i consiglieri Moltisanti (Fi), Nani e Colandonio (An). Il presidente della sesta commissione consiliare ha sottolineato la sinergia con i vertici dell'Ato che potrà essere utile per compiere in futuro scelte ponderate e utili al bene collettivo.

(gm)



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

AGENDA

22 ottobre 2008 ore 11 (Sala Convegni)

Consegna attestati agli idonei alla professione di autotrasportatore

Saranno consegnati mercoledì 22 ottobre alle ore 11 presso la sala convegni del Palazzo della Provincia gli attestati relativi all'idoneità alla professione di autotrasportatore. Si tratta di undici nuovi autotrasportatori che di recente hanno sostenuto gli esami davanti alla commissione presieduta dal comandante della Polizia Provinciale Raffaele Falconieri.

Alla consegna degli attestati interverranno il presidente Franco Antoci e l'assessore alla Polizia Provinciale Salvatore Minardi.

(gm)



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

AGENDA

22 ottobre 2008 ore 12 (Sala Giunta)

Presentazione progetto “L’Europa dei popoli”. Conferenza stampa

Sarà presentato mercoledì 22 ottobre 2008 alle ore 12 il progetto “L’Europa dei popoli”, promosso dall’assessorato alle Politiche Comunitarie su un progetto dell’associazione Koinè.

Il progetto ha lo scopo di favorire l’integrazione sociale degli immigrati provenienti dai nuovi stati aderenti all’Unione Europea, mediante la promozione e la realizzazione di interventi che verteranno principalmente sul sostegno scolastico e didattico, sull’alfabetizzazione e sull’orientamento per la corretta fruizione dei servizi attivi sul territorio. Il progetto prevede anche la creazione di una banca dati per comprendere le reali esigenze manifestate dagli immigrati comunitari.

(gm)

IL CONSIGLIO AP

«I vertici dell'Ato devono dimettersi»

Una torta a più strati, quante le critiche avanzate, con una ciliegia sulla torta, la rinnovata richiesta di dimissioni, arrivata da Italia dei Valori, per i vertici di Ato Ambiente, a partire dal presidente Gianni Vindigni. È stato un Consiglio provinciale decisamente fuori dalla normalità quello che si è occupato, in prosecuzione di seduta, del piano di comunicazione della società d'ambito.

Ad aprire la discussione è stata Angela Barone del Pd, firmataria, assieme ad altri, della richiesta di convocazione del Consiglio straordinario, che ha sottoposto all'attenzione del presidente Vindigni una serie di domande di natura prettamente tecnica, tese a chiarire in particolar modo gli aspetti economici inerenti al piano di comunicazione attivato, ed ha giudicato poche opportune le manifestazioni realizzate per la promozione della raccolta differenziata. Il presidente ha risposto sottolineando che il piano di comunicazione si esplica di tre fasi: emozionale, tecnica e di verifica, e che eventuali risultati si potranno conoscere solo a conclusione dell'intero procedimento.



GIOVANNI VINDIGNI

Ma altre critiche sono arrivate dagli altri consiglieri provinciali. Mustile del Prc ha invece sollecitato una risposta in merito alle affissioni selvagge realizzate dalla ditta affidataria del piano e anche Nicosia del Pd ha criticato questa "campagna selvaggia di affissioni". La Padua del Pd, ha chiesto lumi sulle campagne promozionali che interesseranno le scuole. Vindigni ha replicato informando i consiglieri che anche l'Ato non è rimasta soddisfatta della campagna di affissione dei manifesti. E non approvando tale modo di procedere ha deciso di avviare una verifica chiedendo alla ditta esecutrice dell'appalto dei chiarimenti in merito; per le scuole, invece, ha detto Vindigni, il piano prevede una diffusione capillare col coinvolgimento degli studenti di ogni ordine e grado. Vindigni ha inoltre risposto alle domande relative al mancato affidamento ad un gestore unico per la raccolta dei rifiuti in tutto il territorio della provincia. Il consigliere Tumino di Sd è intervenuto chiedendo se la raccolta differenziata apporterà degli sgravi sulla spesa economica affrontata dalle famiglie e Vindigni ha chiarito che lo si potrà sapere una volta attivato il piano d'ambito provinciale.

M. B.

Ato, ai «raggi X» la campagna di comunicazione

(*gn*) Consiglio provinciale dedicato al piano di comunicazione dell'Ato Ambiente ed alle problematiche sulla raccolta differenziata. In aula presente il presidente dell'Ato Ambiente Giovanni Vindigni. Ad aprire la discussione Angela Barone (Pd), una dei firmatari della richiesta di convocazione del consiglio straordinario, che ha sottoposto all'attenzione del presidente Vindigni il quale ha risposto sottolineando che il piano di comunicazione si esplica di tre fasi: emozionale, tecnica e di verifica e che eventuali risultati si potranno conoscere solo a conclusione dell'intero procedimento. Il consigliere Mustile (Prc) ha poi sollecitato una risposta in merito alle affissioni selvagge realizzate dalla ditta affidataria del piano e anche Nicosia (Pd) ha criticato questa "campagna selvaggia di affissioni"; mentre, Padua (Pd) ha chiesto lumi sulle campagne promozionali che interesseranno le scuole. Vindigni ha replicato informando i consiglieri che anche l'Ato non è rimasta soddisfatta della campagna di affissione dei manifesti. E non approvando tale modo di procedere ha deciso di avviare una verifica chiedendo alla ditta esecutrice dell'appalto dei chiarimenti in merito, mentre, per le scuole il piano prevede una diffusione capillare col coinvolgimento degli studenti di ogni ordine e grado. Vindigni altresì ha risposto alle domande relative al mancato affidamento ad un gestore unico per la raccolta dei rifiuti in tutto il territorio della provincia, specificando che non è sta-

to possibile farlo perché alcune amministrazioni comunali risultano inadempienti con i pagamenti e che proprio a causa di questa debitoria situazione si procederà a bandi separati per scongiurare eventuali disagi che possano coinvolgere l'intero territorio provinciale. Il consigliere Tumino (Sd) è intervenuto chiedendo se la raccolta differenziata apporterà degli sgravi sulla spesa economica affrontata dalle famiglie. Il presidente Vindigni ha chiarito sugli effetti positivi che la raccolta avrà una volta che sarà avviata in tutti i comuni della provincia, obiettivo che si pensa potrà essere raggiunto entro il 2009, una volta attivato il piano d'ambito provinciale. Abbastanza critico l'intervento di Iacono (IdV) sulla gestione dell'Ato che ritiene ormai svuotato dei suoi poteri e ha reiterato così, come aveva fatto sulla stampa, le dimissioni del presidente. Al dibattito sono intervenuti anche i consiglieri Moltisanti (Fi), Nani e Colandonio (An). Il presidente della sesta commissione consiliare ha sottolineato la sinergia con i vertici dell'Ato che potrà essere utile per compiere in futuro scelte ponderate e utili al bene collettivo. /

Consiglio provinciale Il presidente Ato Vindigni sui ritardi nel gestore unico dei rifiuti «Bandi separati a causa dei comuni morosi»

Piovono critiche anche in consiglio provinciale sul piano di comunicazione dell'Ato sulla raccolta differenziata. Anche il presidente dell'Ato Gianni Vindigni ha espresso perplessità sulla campagna di affissione dei manifesti, annunciando che chiederà chiarimenti alla ditta che ha eseguito l'appalto.

Ma il dibattito dell'altra sera ha toccato il fatto che non sia ancora stato pubblicato il bando per l'affidamento a un gestore unico della raccolta dei rifiuti. Il presidente dell'Ato Vindigni ha chiarito che si procederà a bandi separati perché alcune amministrazioni comunali sono morose con i pagamenti, al fine di evitare di estendere i disagi all'intero territorio provinciale.

Nella seduta aperta dell'altra

sera, il "fuoco di fila" è arrivato innanzitutto dal Pd. Il consigliere Angela Barone, tra i firmatari della richiesta di convocazione del Consiglio straordinario, ha giudicato poco opportune le manifestazioni inserite nel piano di comunicazione, chiedendo soprattutto conto e ragione degli aspetti economici dell'iniziativa.

Il consigliere di Rifondazione comunista Giuseppe Mustile ha invece contestato le «affissioni selvagge» dei manifesti, seguito a ruota da Fabio Nicosia del Pd, i quali hanno chiesto al presidente dell'Ato Vindigni risposte precise al riguardo.

In Consiglio è stata sollevata pure la questione delle campagne promozionali della "differenziata" nelle scuole, rilanciata dal consigliere del Pd Venerina



Il consigliere Angela Barone

Padua. Il presidente dell'Ato ambiente ha assicurato che il piano prevede una «diffusione capillare con il coinvolgimento degli studenti di ogni ordine e grado». Mentre il rappresentante di Sinistra democratica Alessandro Tumino ha chiesto se la raccolta differenziata porterà dei benefici ai bilanci delle famiglie.

Il dibattito è andato oltre il piano di comunicazione dell'Ato, come nel caso dell'intervento di Gianni Iacono di Italia dei valori, che ha ribadito le sue critiche all'Ato, «ormai svuotato dei suoi poteri», reiterando la sua richiesta di dimissioni del presidente Vindigni. Mentre Salvatore Moltisanti (Fi), Marco Nani e Colandonio (An) hanno manifestato la volontà di collaborare con i vertici dell'Ato. ◀ (g.c.)

DELIBERA. L'atto di giunta inviato ai 12 Comuni per il relativo parere **Provincia, «soppresso» il difensore civico Antoci: scelta che segue logiche di rigore**

(*gn*) La giunta provinciale ha adottato una delibera per il Consiglio provinciale nella quale propone la modifica allo statuto per la soppressione della figura del difensore civico. E la delibera è stata inviata anche ai 12 consigli comunali che dovranno esprimere parere che è obbligatorio, ma non vincolante. I gruppi di maggioranza alla Provincia regionale fanno appello ai consigli comunali affinché diano parere favorevole alla delibera della giunta Antoci. «La soppressione - dice il presidente del Consiglio, Giovanni Occhipinti - va nell'ottica di abbassare i costi della politica».

Intanto sempre da viale del Fante il consigliere di Sinistra Democratica,



**FRANCO
ANTOCI
PRESIDENTE
PROVINCIA
DI RAGUSA**
[FOTO ARCHIVIO]

Ignazio Abbate, ha presentato una mozione al presidente Franco Antoci sul potenziamento del servizio di pulizia dei cigli stradali. Nella mozione si impegna la giunta a volere procedere al potenziamento di tale servi-

zio attraverso la dotazione di ulteriori attrezzature, così da aumentare la dotazione di mezzi, attualmente composta di un'unica unità, a tre macchine, in modo tale da coprire tutte le zone della provincia. Inoltre si impegna la giunta e l'Assessore a volere procedere all'acquisto di un automezzo idoneamente attrezzato che serva, utilizzando la medesima formula che prevede la stipula delle convenzioni con le aziende agricole, per la sfronda degli alberi, in modo tale da potere fare fronte a questo tipo di disagio che colpisce le nostre strade. La mozione impegna, ovviamente, il Consiglio a trovare i fondi necessari per il potenziamento e l'acquisto delle attrezzature nelle prossime sessioni di bilancio.



SERVIZI SOCIALI

Consegnate sedie a rotelle

GESTO di solidarietà dell'assessorato ai Servizi sociali della Provincia. Nel corso di un incontro con le associazioni di volontariato, l'assessore Raffaele Monte ha consegnato sedie a rotelle. Sono andate alle associazioni "Unitalsi", "Beautiful days", "Piccoli fratelli", "Adam" e "Volontari del sorriso".

Provincia, sulla viabilità richiesta di 2 consiglieri

(*gn*) I consiglieri provinciali Ignazio Abbate e Salvatore Moltisanti, componenti della III commissione consiliare, presieduta da Rosario Burgio, a seguito dell'approvazione del programma triennale delle Opere Pubbliche, hanno chiesto la convocazione di una conferenza di servizio per chiedere l'attivazione di tutte le procedure amministrative e tecniche riguardanti l'avvio di lavori in alcune strade di competenza provinciale. In particolar modo l'attenzione è rivolta alla s.p. n. 51 Modica-Passo Gatta per lavori di ammodernamento, alla s.p. n. 67 Pozzallo-Marza per quanto concerne la rotatoria che collega la suddetta alla s.p. n. 121. Alla conferenza di servizio sono stati chiamati ad intervenire il presidente della Provincia Franco Antoci, l'assessore al Bilancio, Giovanni Di Giacomo, e l'assessore alla Viabilità, Salvatore Minardi, il dirigente del settore Viabilità Salvatore Maucieri ed il dirigente del settore di programmazione finanziaria Benedetto Rosso, allo scopo di poter giungere rapidamente ad una risoluzione delle problematiche che investono tali opere.

«L'Europa dei Popoli» Conferenza alla Provincia

(*gn*) Sarà presentato oggi alle 12 il progetto «L'Europa dei popoli», promosso dall'assessorato alle Politiche Comunitarie su un progetto dell'associazione Koinè. Il progetto ha lo scopo di favorire l'integrazione sociale degli immigrati provenienti dai nuovi stati aderenti all'Unione Europea, mediante la promozione e la realizzazione di interventi che verteranno principalmente sul sostegno scolastico e didattico, sull'alfabetizzazione e sull'orientamento per la corretta fruizione dei servizi attivi sul territorio. Il progetto prevede anche la creazione di una banca dati per comprendere le reali esigenze manifestate dagli immigrati comunitari.

LA SEGNALAZIONE

Centro storico, Nani «Stato di abbandono»

gi.bu.) Centro storico in abbandono: interviene il consigliere provinciale, Marco Nani (An). Nani facendosi portavoce di numerosi residenti del centro storico di Modica, lamenta lo stato di abbandono in cui versa il teatro cinema "Moderno", il cui prospetto è continuamente e selvaggiamente ricoperto da manifesti; E gli duole, oltre a ciò, la trascuratezza in cui versa la fontana di piazza Corrado Rizzone, invasa da erbacce; inoltre, il consigliere, fa notare le pessime condizioni delle pensile delle fermate degli autobus e delle cabine telefoniche ed infine rileva la trasformazione dei pali della luce in bacheche per manifesti, volantini ed annunci. "Molti cittadini - afferma Marco Nani - lamentano lo stato di abbandono di alcune zone del centro storico ed in particolar modo della zona di piazza Matteotti, mi riferisco nello specifico al cine-teatro Moderno".

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

IN PROVINCIA DI RAGUSA

Rassegna stampa quotidiana

Ragusa-Catania **Dopo il taglio** **di 200 milioni** **il Pd promuove** **un incontro**

Il governo Berlusconi, per finanziare il taglio dell'Ici sulla prima casa, ha tra l'altro "distratto" la somma di 200 milioni di euro, facente parti del complessivo contributo statale di 450 milioni di euro, destinati al project financing per l'ammodernamento della Ragusa-Catania.

L'allarme lanciato sabato scorso dal nostro giornale ha messo sul chi vive il Partito democratico: il circolo cittadino, il gruppo consiliare e l'area tematica "infrastrutture e università", infatti, hanno organizzato un incontro «contro lo scippo dei fondi operato dal governo Berlusconi».

L'iniziativa si svolgerà venerdì alle 18.30 all'Hotel Montreal. Sulla problematica relazione-ranno il segretario cittadino Carmelo La Porta, l'on. Sebastiano Gurrieri, responsabile dell'area tematica, il capogruppo consiliare Nino Barrera e il responsabile provinciale Enti locali, Vito Frisina. Le conclusioni saranno tratte dal segretario provinciale Pippo Di Giacomo. * (g.a.)

Logistica. Primo impianto al via **Nel Ragusano una piattaforma per l'ortofrutta**

Valeria Russo
PALERMO

■ Taglio dei costi del 20% rispetto ai costi sostenuti finora, rispetto della filiera corta e delle qualità organolettiche dei prodotti ortofrutticoli. Un risultato possibile grazie alla nuova piattaforma Moncada di Ispica, nel Ragusano: si tratta della prima base logistica in Sicilia che (per il momento) gestisce i prodotti a marchio Coop rifornendo i due ipermercati e i 30 supermercati dell'Isola.

Un progetto avviato ad agosto e presentato dopo un mese di rodaggio nelle scorse settimane nel corso di un convegno a Palermo, ma che promette di crescere ancora. Oggi infatti sono 240 circa le referenze di prodotti scambiati a Ispica per oltre 150 fornitori provenienti da tutta la Sicilia ma a regime la piattaforma Moncada gestirà scambi per circa 120-140 mila euro a settimana.

«La Sicilia dell'ortofrutta - afferma Vincenzo Tassinari, presidente Coop Italia - è una delle regioni più importanti e strategicamente rilevanti negli approvvigionamenti dell'intero sistema Coop». La Sicilia è al primo posto con oltre il 30% sulle forniture acquistate nel Meridione, un mercato che vale circa 205 milioni. Parallelamente gli acquisti di Coop Sicilia crescono annualmente del 14,6% contro il 7,01% del dato nazionale. Inoltre, dei sei milioni di quintali di ortofrutta venduti in Italia, un milione viene dalla Sicilia.

«La piattaforma di Ispica - aggiunge Nino Tilotta, presidente di Coop 25 Aprile - permette di abbattere i costi per i clienti grazie a una filiera cortissima, ma bisognerebbe puntare anche su occasioni di incontro con i consumatori per una sorta di educazione alla filiera e alla qualità». Finora è accaduto che una cassetta di frutta raccolta in Sicilia venisse trasporta-

ta nella piattaforma di Napoli e poi da lì smistata per tornare magari nuovamente sui banconi siciliani. Un paradosso anzi una «follia» come hanno detto in parecchi. Con la creazione della piattaforma a Ispica i soliti passaggi dell'ortofrutta italiana, che secondo calcoli fatti variano da quattro a sei, si riducono a un passaggio soltanto con un tempo massimo di 48 ore tra la raccolta e il bancone della Coop.

In questo scenario si trovano i grandi gruppi, anche esteri, ormai alla conquista della Gdo siciliana e che portano la concorrenza a livelli spesso troppo alti per i produttori locali. «In Italia e in Sicilia sono ancora poche le cooperative - afferma Eliodoro Sanfilippo, presidente Legacoop Sicilia - senza contare che molte di quelle che figu-

FILIERA CORTA

Da qualche mese sono smistati a Ispica i prodotti agricoli destinati al circuito delle Coop

rano come cooperative lo sono solo in modo fittizio, il cooperativismo invece può essere un buon modo, soprattutto per i piccoli coltivatori, per uscire dalla polverizzazione della produzione».

Nelle scorse settimane, inoltre, è stato avviato un tavolo tecnico con la Regione Siciliana sul tema della produzione e distribuzione, a partire dalla garanzia della tracciabilità e filiera, fino alla certificazione etica che Legacoop propone già sui suoi prodotti (basti pensare ai meloni gialli di Paceco in provincia di Trapani raccolti dai volontari dell'associazione Libera Terra su terreni confiscati alla mafia) e ovviamente all'utilizzo delle risorse della nuova programmazione europea per il periodo 2007-2013.

Licenziamenti Metra ieri l'incontro con Fanara dopo la chiusura del reparto di "anodica" **I sindacati al prefetto: prevenire altri tagli**

Giuseppe Calabrese

I 30 licenziamenti alla «Metra Ragusa» allarmano i sindacati non solo per gli effetti del provvedimento sui livelli occupazionali, ma soprattutto per la prospettiva della presenza dell'azienda metalmeccanica nel capoluogo. Adesso la chiusura è toccata all'"anodica", che produceva alluminio anodizzato, in futuro potrebbe toccare ad altri reparti. Cgil, Cisl e Uil chiedono pertanto al gruppo bresciano un piano industriale che indichi delle tappe ben precise sulla prospettiva dell'ex Almer.

Sono state queste le preoccupazioni espresse, ieri poco dopo mezzogiorno, dai segretari generali di Cgil, Cisl e Uil (Giovanni Avola, Giovanni Avola e Gior-

gio Bandiera) nell'incontro con il prefetto Carlo Fanara, presente il capo di gabinetto Chiara Armenia. I sindacati hanno fatto presente al rappresentante del governo il rischio di ulteriori tagli, in futuro, di altri rami dell'attività della «Metra Ragusa», invitandolo a verificare se ci siano i presupposti di un confronto a tutto campo con la proprietà dell'azienda metalmeccanica, fermo restando la trattativa tra l'ex Almer, i sindacati di categoria e le Rsu sui 30 operai interessati dalle recenti misure di mobilità.

L'obiettivo dei sindacati è quello di individuare e concordare un percorso certo nelle attività produttive dell'azienda metalmeccanica per evitare che la chiusura del reparto di "ano-



Il prefetto Carlo Fanara

dica" diventi solo il primo atto di un processo di ridimensionamento nel tempo della «Metra Ragusa» e soprattutto, che Cgil, Cisl e Uil si trovino esposti, all'improvviso, rispetto a scelte aziendali, anche se frutto dell'andamento di mercato, che non siano state, prima, oggetto di valutazione tra le parti.

Eppure, fino alla primavera scorsa, il rappresentante della proprietà Mario Bertoli aveva incontrato i sindacati al fine di valutare la prospettiva dell'azienda metalmeccanica in provincia. Ma ora, alla luce dei 30 licenziamenti nell'"anodica", Cgil, Cisl e Uil chiedono garanzie sul futuro produttivo ed occupazionale dell'ex Almer, la più grossa azienda privata in territorio ibleo. ◀

Conferimento latte, trattative in fumo la categoria cerca canali alternativi

Una riorganizzazione complessiva del settore. Per trovare nuovi canali di conferimento del latte. Dopo il fallimento, ormai pare assodato, della trattativa sul prezzo con gli industriali storici della trasformazione, i produttori dell'area iblea si guardano attorno e provano a cercare nuove soluzioni. Sostenuti, in questo nuovo percorso, dalle organizzazioni professionali agricole che hanno seguito, passo dopo passo, l'iter della tormentata vicenda, sino al nulla di fatto dei giorni scorsi, con l'incontro, voluto dall'assessore regionale all'Agricoltura, Giovanni La Via, tenutosi all'Esa, che non ha sortito l'effetto sperato per l'assenza, ancora una volta, della controparte. A partire dalla prossima campagna agraria, dunque, secondo quanto sostenuto dai vertici di Coldiretti e Cia, occorre trovare nuovi acquirenti perché il latte ragusano possa essere venduto. Inoltre, i produttori intendo-

no mettere a punto una nuova piattaforma rivendicativa affinché vengano prese in considerazione le istanze del comparto e possano essere definite nuove strategie che consentano di guardare al futuro con maggiore fiducia di quanto non avvenga ora. La situazione è critica. Il settore è dilaniato dalla crisi. L'interruzione della trattativa ha messo allo scoperto il disagio di una intera categoria che però non ci sta a subire e vuole, a tutti i costi, programmare con attenzione la prossima campagna agraria. La Coldiretti iblea sta programmando un confronto con i presidenti di zona e il Consiglio provinciale. Anche la Cia si dice disponibile ad ascoltare le istanze degli allevatori e far sì che le stesse possano essere prese in considerazione dalle istituzioni competenti. Solo così si potrà avere qualche chance di risalire la china.

GIORGIO LIUZZO

RUSSO NEL MIRINO

Riordino sanitario l'Udc presenta disegno di legge

L'Udc siciliano proporrà un proprio disegno di legge per il riordino dei servizi della rete ospedaliera nell'Isola. Davanti a una platea folta e qualificata, l'Udc ha annunciato di voler proporre all'Ars un proprio disegno di legge. Ha esordito il segretario provinciale Udc, Giancarlo Floriddia: "Non ci strapperemo certo i capelli se il Piano Russo intende azzerare i manager". L'on. Orazio Ragusa: "La provincia iblea era già sotto-stimata, quando aveva 1110 posti letto a fronte del 1396 posti letto previsti per gli acuti, quando siamo stati chiamati a subire un taglio di 79 posti letto. A Scicli ne abbiamo persi 4, a Modica 42. Ora ci viene chiesto un ulteriore e inaccettabile sacrificio di ulteriori 195 posti letto. L'ingiustizia di una tale scelta rileva vieppiù se si pensa che la Sicilia contribuisce per il 50% alla spesa sanitaria, mentre le altre regioni italiane solo al 25%. Nell'Isola, stando ai parametri nazionali (3,5 posti letto per acuti ogni 1000 abitanti, uno per lungodegenti ogni 1000 abitanti) dovremmo avere 22500 posti letto, ne abbiamo solo poco più di 21.000.



RAGUSA E DRAGO

E' inutile negare che alcune province tutelate politicamente sottraggono posti letto al nostro territorio. Illuminante l'intervento del direttore sanitario dell'Ausl 7, il dott. Piero Bonomo: "Ad ogni rinuncia deve corrispondere una contropartita. Perché l'assessorato regionale non attiva la Rete dei Servizi Alternativa?" Tra i dati più interessanti, il credito di 5 milioni di euro avanzato dalla sanità iblea nei confronti della Regione, e in attesa di essere riscosso da anni. L'on.

Peppe Drago, depurato nazionale Udc, ha esordito spiegando che "il piano Lombardo-Russo non tiene conto dei territori. La tutela dello status quo è perdente, occorre riqualificare i servizi e la spesa in ragione delle minori risorse economiche disponibili. Hanno tutelato Palermo e Catania, i centri di potere in cui sono stati compiuti gli sprechi maggiori - ha tuonato Drago -. E qualcuno fa finta di confondere il Piano di Rientro sanitario con il Piano di Riforma, proponendo tagli di 5700 posti letto quando il Governo nazionale ne chiede solo 2400. Sorprende ancora come si possa spacciare per decreto legge (in Sicilia questo strumento di politica legislativa non esiste per Statuto) una circolare che chiede ai manager, in solitudine e autonomia, di operare tagli sulla testa dei cittadini, senza che la politica sia coinvolta e interessata. Stando così le cose, con i 190 posti letto da tagliare in provincia, l'ospedale di Comiso chiuderebbe e Scicli sarebbe destinata a diventare un presidio per la riabilitazione. E se Scicli non chiude è solo per giustificare i venti milioni di euro che si stanno spendendo in questi mesi per mettere a norma gli immobili. Allora, tra le proposte che avvanzerò, anche nella veste di Presidente del Consorzio Universitario Ibleo, c'è quella di istituire la clinica universitaria a supporto della facoltà di medicina, in modo che l'istituzione di tali posti letto vada in deroga alla rete ospedaliera provinciale".

L'assessore Pippo Sorbello ha assicurato un'ulteriore dilazione, dopo la scadenza della diffida, per consentire il completamento di tutti gli atti necessari

Prg ancora monco, la Regione dà altro tempo

I piani di recupero il vero problema: personale insufficiente ma il Comune pensa a creare una task force

Giorgio Antonelli

Il Comune avrà qualche altro mese di tempo (si parla di 90-120 giorni) per dare corso alle condizioni a cui la Regione, nel febbraio 2006, sottopose l'approvazione del Piano regolare generale. Si tratta, in particolare, del Piano di spiaggia (praticamente già all'attenzione dell'esecutivo e che presto dovrebbe essere inoltrato al consiglio comunale per l'approvazione) e di ben 23 Piani di recupero degli agglomerati sorti abusivamente e poi sanati. Nel contempo, è fermo intendimento della giunta Dipasquale di approvare al più presto i Piani particolareggiati del Centro storico (già inviati a Genio civile e Soprintendenza per i pareri di legge).

La concessione di una nuova proroga all'ente (i termini della precedente diffida si erano consumati nelle scorse settimane) è stata assicurata al deputato regionale del Movimento per l'autonomia, Riccardo Minardo, dall'assessore regionale al Territorio ed Ambiente, Pippo Sorbello. Il parlamentare modicano ha incontrato proprio ieri a Palermo il vertice politico dell'assessorato regionale, rappresentando le problematiche del Comune capoluogo in merito agli strumenti collaterali, ma integranti il Prg stesso. Il giorno prima, invece, Minardo aveva fatto il punto della situazione con il sindaco Nello Dipasquale, presenti all'incontro anche il com-

missario cittadino del Mpa, Gianni Di Stefano, l'assessore alla Cultura, Mimì Arezzo e il consigliere comunale Salvatore Giaquinta.

Un confronto aperto sulle tematiche sul tappeto, nel corso del quale è emersa la ferma volontà dell'amministrazione di dare corso agli adempimenti sollecitati dalla Regione in materia di Prg. Incombenze non proprio semplici per gli uffici tecnici e per lo stesso ufficio del Piano che, oltre all'attività routinaria, in questi 18 mesi sono stati impegnati nella stesura dei Piani particolareggiati e del Piano di spiaggia. Al riguardo, infatti, il sindaco Dipasquale ha evidenziato la qualità e quantità del lavoro portato avanti ed ormai, di fatto, concluso. Qualche problema, invece, per i Piani di recupero, anche in considerazione degli organici a disposizione dell'ente. Si metterà su, comunque, uno staff adeguato, per procedere nel tempo più breve possibile all'adempimento.

A tal riguardo, come accennato, la Regione verrà incontro alle esigenze del Comune, concedendo una nuova proroga. Ieri, infatti, l'on. Riccardo Minardo ha rappresentato la situazione all'assessore Sorbello, chiedendo la concessione della nuova dilazione temporale al fine di definire tutti gli atti ed i passaggi per completare l'iter, sì da addivenire alla definitiva adozione del Prg. Minardo, peraltro, si è personalmente impegnato con l'assessore Pippo

Sorbello a seguire passo dopo passo il processo tecnico-burocratico.

«Sono convinto - ci ha dichiarato il deputato autonomista - che l'amministrazione Dipasquale ha fatto ogni sforzo utile e possibile per adempiere nei tempi previsti alle prescrizioni della Re-

gione. Ma non è solo una questione di volontà politica. Anzi, l'assessore è rimasto positivamente impressionato dalla mole di lavoro portata avanti sin dal momento dell'insediamento del sindaco Dipasquale in seno all'ente. Ciò nondimeno si era di fronte ad una diffida i cui termini erano scaduti.

Grazie al lavoro sinergico tra Regione e enti locali, abbiamo portato avanti un'iniziativa che va a favore di tutta la comunità del capoluogo, così come avviene per ogni questione aperta a livello provinciale. Questa collaborazione consente di affrontare in modo celere le problematiche e di ap-

prontare gli interventi necessari per la loro immediata risoluzione o per accelerarne gli iter. Non c'è dubbio che l'assessore Sorbello, perciò, concederà al Comune una nuova proroga, anziché procedere ad un commissariamento che produrrebbe effetti nefasti, con l'adozione di un Prg monco».

**Ieri faccia a faccia
Dipasquale
ad Alfano,
interessati
all'aeroporto**

Il comune ribadisce il proprio interesse a entrare nella società di gestione dell'aeroporto di Comiso. Il sindaco Nello Dipasquale lo ha detto ieri mattina al collega Giuseppe Alfano, con il quale ha avuto un incontro a Palazzo dell'Aquila. Il faccia a faccia è stato organizzato proprio per parlare dell'aeroporto e dell'adesione di Ragusa. Alla riunione hanno partecipato anche il delegato del sindaco per il turismo Filippo Angelica e l'assessore Gino Calvo.

Alfano ha valutato in modo positivo l'intenzione del collega Dipasquale, spiegando che «la struttura aeroportuale non deve essere considerata solo del Comune di Comiso ma dell'intera provincia».

Prima di impegnare Palazzo dell'Aquila nella spesa per l'acquisto di alcune quote pubbliche della società di gestione dell'aeroporto di Comiso, il sindaco Dipasquale ha manifestato la necessità di un ulteriore momento di riflessione, dopo il quale sarà organizzato un altro incontro per approfondire ulteriormente la questione.

Non è la prima volta che Dipasquale manifesta la volontà dell'amministrazione comunale di assumere un impegno economico per far entrare il Comune nella società di gestione dell'aeroporto. Alla manifestazione d'interesse, però, fino a questo momento, non sono seguiti atti concreti, ma richieste di ulteriori approfondimenti. * (a.i.)

IL FORUM. Il presidente della Camcom ha rimarcato il significato dell'imponente infrastruttura di Comiso

«L'aeroporto è una grande opportunità»

L'intero territorio dovrà stringersi attorno a quella che è e resta una grande opportunità: l'aeroporto di Comiso. Ieri pomeriggio, nel corso di un forum che si è svolto a Ragusa, il presidente della Camera di Commercio, Giuseppe Tumino, ha rimarcato questo importante aspetto. Un'infrastruttura di grande importanza, che il Comune di Comiso, a conclusione dei lavori di realizzazione, consegnerà materialmente alla Soaco, e dunque al socio di maggioranza Intersac, entro la fine dell'anno. Il piano industriale approvato ieri dal Cda della società di gestione prevede del resto numeri importanti che diventeranno tali solo se tutti faranno gli sforzi giusti. Si parte da una previsione di 250 mila passeggeri nel primo anno di operatività della struttura, per salire, dopo cinque anni, ad una rosea previsione di 900 mila passeggeri. È evidente, come ha spiegato ieri Tumino, che si è davanti ad un'opportunità che il territorio deve saper cogliere. E per farlo, ha poi ribadito anche l'ing. Gaetano Mancini, presidente della Sac, la società di gestione dell'aeroporto di Catania e socia di Intersac, tutti devono rispondere presente a questa importante chiamata. Lo dovranno fare, e lo dice il piano industriale, anche gli enti locali chiamati a ricapitalizzare la società nei primi cinque anni. Pure gli imprenditori locali dovranno pensare a pacchetti turistici speciali e a rendere appetibile l'area iblea dal punto di vista turistico. E Mancini è stato chiaro: "C'è da affrontare la questione infrastrutturale dei collegamenti verso l'aeroporto, così come occorre riprogettare la nuova politica turistica, pensare a degli

incentivi per rendere quanto più operativo l'aeroporto che non dovrà produrre impiegati, ma occupati al servizio del territorio. E qui ci sono tutte le condizioni". In fatto di occupazione, ha però frenato il presidente Tumino, i numeri non saranno alti, soprattutto il primo anno. Per gli incentivi, invece, Tumino ha proposto di far pagare un euro ai turisti, quale tassa di soggiorno, da destinare all'aeroporto. Per i voli, l'idea è quella di attirare l'interesse delle varie compagnie aeree, attivando i normali voli di linea, ma anche charter e low-cost. All'incontro di ieri hanno preso parte i vertici di Soaco. Tra i presenti, anche i rappresentanti delle associazioni di categoria, del mondo sindacale e degli istituti di credito del territorio che hanno apprezzato la schiettezza degli interventi, manifestando il totale interesse a seguire le vicende future dell'aeroporto di Comiso. Intanto ieri mattina il sindaco del capoluogo, Nello Dipasquale, ha incontrato il primo cittadino di Comiso, Giuseppe Alfano, per manifestare l'interesse della città di Ragusa a far parte della Soaco attraverso l'acquisizione di quote societarie. "L'aeroporto e il porto turistico di Marina di Ragusa, saranno punti di forza per l'ulteriore sviluppo del territorio provinciale - ha detto Dipasquale - e dunque anche il capoluogo vuole fare la sua parte". Dipasquale ha anche proposto la cessione di una porzione di territorio al Comune di Comiso, più esattamente Punta Braccetto, in cambio dell'ingresso in Soaco. Una proposta che non ha suscitato l'interesse di Alfano.

MICHELE BARBAGALLO

POLITICA & COMUNE. La bozza di regolamento preparata dal consigliere Franco Celestre (Fi) è stata esaminata dalla conferenza dei capigruppo. Il Pd prepara una serie di emendamenti

Fonti energetiche, nuovo stop al piano I partiti chiedono tempo all'assessore

(*gipa*) Il Comune va avanti. La recente battuta d'arresto sul fotovoltaico non ferma il cammino del piano energetico comunale, che va avanti a piccoli passi. Seconda conferenza dei capigruppo dedicata all'argomento, ma l'iter per ottenere una regolamentazione del territorio per permettere l'installazione di impianti per la produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili, ottiene soltanto un altro rinvio. L'amministrazione comunale, rappresentata dall'assessore all'Urbanistica Francesco Barone, si era presentata alla riunione con

una bozza di piano, redatta anche con l'aiuto del consigliere comunale Franco Celestre di Forza Italia, incaricato dal sindaco di seguire il piano.

Anche il Pd con Carmelo La Porta e Nino Barrera aveva portato in aula delle proposte che sono state tenute



FRANCESCO BARONE
ASSESSORE COMUNALE
URBANISTICA
[FOTO ARCHIVIO]

in considerazione da Barone, ma gli altri partiti del centrosinistra hanno chiesto un'ulteriore proroga per discutere il piano all'interno degli organismi politici al fine di pre-

Le nuove installazioni eoliche e fotovoltaiche dovranno rispettare ambiente e sicurezza

sentare delle bozze migliorative o alternative al progetto dell'amministrazione.

I politici si riuniranno nuovamente il 30 ottobre alle 16 per ultimare questa prima fa-

se di redazione del piano. Spetterà poi all'amministrazione passare dai legali di Palazzo dell'Aquila per verificare se il piano ha i requisiti giuridici per avere valenza e poi dai tecnici per la redazione. Quindi il progetto di controllo del territorio arriverà prima in commissione e poi in consiglio comunale per l'approvazione. Il piano tende ad evitare ulteriori installazioni di impianti di energia alternativa calati dalla Regione e nello stesso tempo risponde alla richiesta che il consiglio comunale tramite un ordine del giorno, proposto dal centrosinistra e votato all'unanimità, aveva avanzato in materia di pianificazione del territorio per l'installazione di impianti per la produzione di energia elettrica da fonti pulite e rinnovabili.

Fonti alternative sì, ma con oculatezza e senza imposizioni dall'alto.

GIOVANNI PARISI

Ragusa Raccolta differenziata totale Il Pd va all'attacco del presidente Vindigni Dov'è il bando di gara?

RAGUSA. Il presidente dell'Ato «Ragusa Ambiente» Gianni Vindigni l'ha detto a più riprese: la raccolta differenziata in tutta la provincia partirà il prossimo 1 gennaio. Ma il Partito democratico non ci crede. Ed è anche in buona compagnia. Perché il Comune di Ragusa si è subito detto perplesso su questo annuncio. Inoltre, a 71 giorni dal nuovo anno, non è stato ancora bandito l'appalto unico. E senza questo, gli annunci sono destinati a rimanere tali.

Il Partito democratico provinciale è sceso in campo in forze per chiedere che la differenziata venga attivata subito e su tutto il territorio provinciale. «Chiediamo – ha affermato Tuccio Di Stallo, ex presidente dell'Ato – certezze sulla data di pubblicazione del bando unico di gara». Ma non solo. Perché corre voce che il Comune capoluogo blocchi il bando. E Di Stallo, su questo, lancia un altro interrogativo: «E' vero che Ragusa non vuole il bando? E se non lo vuole ci dica perché ha fatto spendere tutti quei soldi all'Ato».

L'ex presidente non lancia solo interrogativi, ma annuncia la disponibilità del Partito democratico «ad affiancare con

proposte chi si occupa di rifiuti, sia l'Ato, sia i Comuni». Annunciando, però, che, ripeterà queste domande al presidente dell'Ato ogni due settimane.

Nel mirino del Partito democratico, ovviamente, gli 800 mila euro spesi dall'Ato per una comunicazione che tale non è sembrata. Anzi, a molti è apparsa come uno sperpero del denaro in feste, festini e giri inutili di un aereo. Giuseppe Bellasai è durissimo con Vindigni, parlando di «scandalo mondiale» a proposito dei soldi spesi la scorsa estate. «Bisognava – spiega l'ex assessore di Comiso – inviare lettere, fare incontri per spiegare la differenziazione tra secco e umido». Poi, l'ulteriore affondo: «Il Cda dell'Ato dice cose false che possono essere documentate».

Di domande il Pd ne ha ad iosa. La consigliere provinciale Angela Barone ripete quelle fatte a Vindigni lunedì sera in consiglio provinciale, rimaste senza una risposta. «Perché – ha subito chiesto – non sono partiti insieme il piano di comunicazione ed il piano della gestione unica?». Poi chiede che venga reso noto l'importo del bando di gara, «perché è su questo che si calcolerà la tariffa». ◀ (a.i.)

Il sindaco di Vittoria firma un'ordinanza per intimare i normali tempi di lavoro nell'impianto di Pozzo Bollente. In serata vertice in Prefettura

Emergenza rifiuti in sei città Discarica riaperta d'imperio

VITTORIA. (*fc*) Cronaca di una giornata sul filo del rasoio. Muro contro muro tra il comune di Vittoria e l'Ato Ambiente Ragusa. Di mattina, riunione convocata dal presidente di Ato Ambiente Ragusa, Giovanni Vindigni, con gli otto comuni "morosi" per sollecitare i pagamenti di parte delle somme dovute che possano permettere all'Ato di pagare le fatture arretrate alla Icom e sbloccare la protesta degli operai nella discarica di contrada Pozzo Bollente. I comuni assentono. Vittoria (presenti il vicesindaco Gianni Caruano e l'assessore Salvatore Avola) chiede che si risolva prima l'emergenza ambientale, che da giorni vede cumuli di spazzatura nelle strade delle sei città che conferiscono a Vittoria. La trattativa "calda" corre anche sul filo del telefono con i contatti tra comune e Prefettura. Alle 12 il sindaco firma un'ordinanza sindacale intimando al presidente dell'Ato Ambiente ed ai responsabili della Icom di Vittoria, Roberto Lauretta e Roberto Scalone, "di consentire, entro le 15, lo svuotamento degli autocompattatori dell'Amiu nella discarica e lo stoccaggio e lo smaltimento dei rifiuti". Contromossa dell'Ato: poco prima delle 15 giunge un ordine di servizio del direttore, Fabio Ferreri, che autorizza l'ingresso in discarica dei mezzi di tutti i comuni, tranne Vittoria. Alle 15, in discarica, arrivano tutti: il sindaco, il vicesindaco, gli assessori, l'avvocato del comune, Angela Bruno, il direttore Ferreri, i vigili urbani, la Polizia. Sembra un muro contro muro: poi la situazione si sblocca. Gli autocompattatori entrano e scaricano i ri-

futi. "Ci è stata notificata un'ordinanza sindacale - affermano Scalone e Lauretta - abbiamo spiegato agli operai che andava rispettata". Il sindaco commenta duramente: "Finiamo di essere ostaggio dell'Ato! L'ordine di servizio di Ferreri dimostra che la protesta è strumentale, fomentata da chi invece di chiedere i paga-

menti per le vie normali, mette a repentaglio la salute pubblica". Ribatte Ferreri: "E' allucinante. Su indicazione del presidente, avevo emesso un ordine di servizio, ma Vittoria ha fatto un atto di forza". Gli fa eco Vindigni: "Conosco la situazione dei comuni, sarei un folle se pretendessi pagamenti immediati. Nel-

la riunione del mattino tutti, tranne Vittoria, hanno accettato di pagare quanto possibile. Invece passa un messaggio di anarchia: chi è pronto a pagare non può entrare e chi non vuole pagare, come Vittoria, fa un'ordinanza ed entra con la forza"! In serata, vertice in Prefettura.

FRANCESCA CABIBBO

«Gestione rifiuti, chiudiamo gli ambiti»

L'intesa. La Regione lavora al ritorno al passato mentre i Comuni litigano per il conferimento nelle discariche

E adesso a casa, tutti. Il Governo regionale e gli enti locali hanno deciso ieri per un'intesa che dovrebbe prevedere la riforma del sistema di gestione dei rifiuti in Sicilia. Una proposta elaborata dalla Giunta regionale che ha ottenuto il parere favorevole di Unione Province, Anci e Asael. Nella nuova architettura del sistema di gestione dei rifiuti, torna centrale il ruolo delle municipalità visto che saranno, come preannunciato da qualche mese, cancellati vari Ato Ambiente presenti nell'isola. Si farà posto a nuovi consorzi di Comuni amministrati dai sindaci. L'individuazione degli ambiti, secondo la proposta del Governo, terrà conto dei risultati conseguiti in alcune realtà locali e si farà carico delle specificità dei Comuni capoluogo delle aree metropolitane. Le assemblee dei sindaci saranno presiedute dai presidenti delle Province e si occuperanno di programmazione e di organizzazione. I consorzi

saranno invece guidati da un sindaco e saranno responsabili della gestione del servizio. Ogni Comune ne valuterà la qualità e l'efficienza sulla base di una carta dei servizi. E ogni sindaco relazionerà periodicamente in Consiglio comunale sull'andamento della gestione. Alla luce delle nuove scelte regionali i Consigli comunali, chiamati ad effettuare degli adempimenti in base al decreto 127/2008, non dovranno più intervenire nel merito in quanto il decreto verrà ritirato. La fase di transizione dal vecchio sistema al nuovo, prevede alcune misure di accompagnamento che serviranno a superare l'attuale fase di emparse mentre sarà previsto un sistema di incentivi a Comuni e cittadini che permetterà di portare la raccolta differenziata dei rifiuti a livelli accettabili. Si darà corso allo snellimento di alcune procedure soprattutto in materia di autorizzazioni. Mentre a livello regionale si parla di cancella-

re le società d'ambito, l'Ato Ambiente Ragusa va ancora avanti. Ieri mattina il presidente Giovanni Vindigni ha voluto incontrare i sindaci per un vertice dedicato alla situazione debitoria dei Comuni verso l'Ato. Anche per questo motivo ieri mattina è stato impedito ai Comuni di Scicli e di Ispica di scaricare i propri rifiuti all'interno della discarica di Ragusa. Dati alla mano, i Comuni iblei dovrebbero versare nelle casse dell'Ato Ambiente, ben 11 milioni di euro. E la riunione di ieri mattina è servita, a conclusione, a raggiungere delle prime intese. I Comuni inizieranno a versare delle prime quote e già oggi Scicli e Ispica potranno tornare a scaricare in discarica. Certamente, quanto accaduto ieri, ha messo nel caos alcuni Comuni. A Scicli, ad esempio, sindaco e assessore si sono recati a Ragusa per cercare di risolvere il problema poi posto in prefettura.

M.B.

VITTORIA. Il sindaco Nicosia firma l'ordinanza e intima all'Ato la riapertura della discarica comunale

«Ore 15. Aprite quei cancelli»

DANIELA CITINO

VITTORIA. Al vertice convocato all'Ato ambiente con i comuni "morosi" il sindaco di Vittoria non è andato. Nessuna "giustificazione" istituzionale, anche se in mattinata il primo cittadino era presente alla cerimonia inaugurale della locale sede della Forestale. Piuttosto l'assenza traduceva la volontà di testimoniare con fermezza l'inefficienza di un "carrozzone" politico a cui la stessa regione sta per dare "l'estrema unzione". Ma il primo cittadino è andato oltre. Stanco di aspettare che la situazione si sbloccasse, dopo avere invocato da sabato l'intervento della stessa prefettura per sanare il contenzioso tra l'Ato e la ditta milanese dell'Icom, ha scelto un'altra via. Un provvedimento urgente mai attuato. "Il primo esempio in Italia" ha detto Nicosia. Così al presidente dell'Ato in mattinata è arrivata la comunicazione formale dell'ordinanza comunale, la n° 49 per l'esattezza, in cui si intimava la riapertura della discarica comunale entro le 15 di ieri. "Trascorso il termine assegnato - recita il testo - senza che gli interessati abbiano ottemperato a quanto ordinato, si provvederà all'esecuzione d'ufficio, attraverso l'intervento dell'Amiu, a spese del contravventore, oltre alla denuncia all'autorità giudiziaria ai sensi dell'art. 650 del Codice penale". "Considerato che tutte le possibili soluzioni erano state scartate - commenta Nicosia - si rendeva necessario un provvedimento urgente per il bene della città. In qualità di ufficiale di go-

verno, in nome di un danno imminente legato alla salute pubblica e in ordine a ragioni gravi di inquinamento ambientale, ho potuto disporre l'ordinanza, dando nel contempo, mandato alla polizia municipale e al locale commissariato di polizia di fare osservare il provvedimento qualora ci fossero stati impedimenti. Se l'Ato ha dimostrato di non sapere lavorare, non possono ricadere sui cittadini le colpe dell'incapacità gestionale. La città deve tornare ad essere pulita". Detto fatto e puntuale alle 15 di ieri il sindaco e i vertici dell'Amiu, accompagnati dalle rappresentanti delle forze dell'ordine si sono presentati davanti i cancelli della discarica. Dopo due ore di attesa, rese ancora più roventi dalla notizia che dava il via libera al conferimento dei rifiuti nella discarica di Pozzo Bollenti agli altri comuni morosi, vedi Modica, ma precludendone l'accesso a Vittoria, lasciando così intravedere un contenzioso più politico che giuridico, finalmente l'Icom ha aperto i cancelli. "Se la situazione non dovesse tornare alla normalità - ha tuonato Nicosia - continuerò per altri dieci giorni a gestire l'emergenza sostituendo gli operai dell'Icom con quelli dell'Amiu". Il sindaco è poi anche tornato con forza a reclamare l'utilizzo di mezzi acquistati per la differenziata e mai autorizzati all'uso.

Vittoria Giornata incandescente nella discarica di Vittoria bloccata dalle maestranze senza stipendi

Sfiorato lo scontro con gli operai Il prefetto chiama tutti nel suo ufficio

Il sindaco Nicosia è perentorio: o riaprono i cancelli o saranno i vigili urbani a farlo

Giuseppe La Lota
VITTORIA

Mentre scriviamo in Prefettura si svolge l'incontro conclusivo fra il sindaco di Vittoria Giuseppe Nicosia, il presidente dell'Ato Ambiente Giovanni Vindigni e il prefetto Carlo Fanara. Si sta facendo il possibile per riportare la vicenda nell'alveo delle buone maniere allo scopo di chiudere nel migliore dei modi una delle giornate più nere della diplomazia locale. Una giornata combattuta a colpi di ordinanze e ultimatum. Quella del sindaco di Vittoria, che ha intimato la riapertura della discarica; quella del presidente dell'Ato Vindigni, che ha intimato ai comuni di pagare subito qualche acconto per dare ossigeno agli operai della Icom. Il prefetto in mezzo, piuttosto contrariato per come si stavano mettendo le cose e altrettanto preoccupato per il degenerare dell'ordine pubblico.

Nel pomeriggio, in contrada Boscopiano, si sono vissuti momenti di alta tensione, quasi come quelli che si verificarono con la storia della chiusura dei box del mercato ortofrutticolo. Una ventina di vigili urbani, tutta la giunta di Vittoria, ispettori della Digos, i carabinieri che hanno minacciato di ammanettare gli operai della Icom posti a blocco del cancello. Oggi, secondo le previsioni improntate all'ottimismo, la discarica dovrebbe riaprire per far entrare gli autocompattatori e scaricare i rifiuti, che, ormai da giorni, insozzano i crocevia di Vittoria e di altri comuni della provincia. Gli operai fanno resistenza, perché a ragione si sentono prei per i fondelli. Vogliono i sol-



Autocompattatori fermi all'ingresso della discarica di Vittoria: si cerca ancora una soluzione

di e l'esasperazione è alle stelle.

L'altro lato della medaglia espone uno spettacolo orrendo e problemi igienico-sanitari che fanno preoccupare la collettività e il sindaco di Vittoria. Fino al punto da minacciare una soluzione straordinaria. Oggi o gli operai della Icom aprono i cancelli oppure il sindaco manderà personale dell'Amiu per sostituire l'azienda che gestisce la discarica.

La giornata convulsa era cominciata in mattinata uella sede dell'Ato. I sindaci, consapevoli delle difficoltà della Icom e

dell'Ato, avevano deciso di avviare una sorta di collerta da versare subito all'azienda perché la erogasse agli operai. Chi 10 mila, chi venti, chi 50, quasi tutti i comuni avevano messo mano in tasca per tamponare la situazione. Il comune di Vittoria, rappresentato dal vice sindaco Giovanni Caruano, dall'assessore Salvatore Avola, dal presidente dell'Amiu Gino Puccia e dal direttore Michele Guzzardi, non ha inreso contribuire. Anzi, ha accusato l'Ato di non avere avviato il bando unico di gara e di non aver fatto partire

la raccolta differenziata. Una presa di posizione che ha irritato gli altri amministratori.

Mentre era in corso la turbolenta riunione, intorno a mezzogiorno, è arrivato il fax del sindaco Nicosia con il quale si intimava la riapertura della discarica per le 15 del pomeriggio. In caso contrario, sarebbero stati i vigili urbani, d'autorità, a rompere i lucchetti dell'azienda. Il prefetto Fanara, nel frattempo, seguiva dal suo ufficio l'evolversi della situazione e a un certo punto ha telefonato al sindaco di Vittoria. Riferi-

scono di un colloquio tutt'altro che cordiale. Il sindaco di Vittoria, sebbene invitato dal prefetto, non ha inteso ritirare l'ordinanza e nel pomeriggio è andato incontro alla querelle che abbiamo raccontato sopra.

Risultato finale. Alle 19 le due parti sono state convocate in Prefettura: o trovano l'accordo o saranno Carabinieri e Polizia oggi a riportare l'ordine, come si conviene in casi in cui c'è di mezzo l'igiene e pericolo di focolai non solo ambientali ma anche di sicurezza.

Urso denuncia: «Comiso coperta dalla spazzatura»

COMISO. Problemi di igiene urbana a Comiso. Sono quelli che segnala il consigliere comunale Caiogero Urso, esponente del Partito Democratico, che ha presentato un'interrogazione al sindaco sulla problematica dei rifiuti ed in particolare sulle conseguenze a Comiso dello sciopero dei lavoratori della discarica di Vittoria.

"Da qualche mese a questa parte - spiega Urso - le strade di Comiso sono sempre più sporche e ora, a causa dello sciopero degli operatori dell'Icom, i cassonetti non vengono svuotati regolarmente in quanto viene consentito l'accesso in discarica di un solo compattatore al giorno per ogni Comune. Continuando in questo modo, la città sarà presto sommersa dai rifiuti, come sta avvenendo già a Vittoria da qualche giorno".

Urso parla di inefficienze amministrative da parte del sindaco di Comiso e accusa l'Amministrazione comunale di non sviluppare azioni for-

ti nei confronti dell'Ato Ambiente. "Non vorrei che questa inerzia fosse dovuta al fatto che tutti sono dello stesso colore politico - denuncia il consigliere PD -. A prescindere dall'immagine data all'esterno della città, si pone un problema di sanità pubblica e trattandosi di servizio urgente e indispensabile per la salute di tutti i cittadini, in qualità di consigliere comunale, chiedo al sindaco, in forza dei poteri conferitigli dal governo, di recarsi con fascia tricolore presso la discarica e, considerato che trattasi di emergenza sanitaria, imporre lo scarico di più di un compattatore al di là di mancati pagamenti e competenze di chicchessia. Oltre all'interrogazione, che ho già inoltrato per le vie istituzionali, mi riservo, in accordo con il mio partito, ogni azione politica e legale per impedire che la nostra città subisca l'onda del degrado ambientale e sanitario".

M.B.

Acquisizione quote aeroporto Riprende il dialogo con Comiso

(*dabo*) Riprende il dialogo tra Comiso e Ragusa per consentire al comune capoluogo di acquistare alcune quote dell'aeroporto. Il Comune di Ragusa è da tempo interessato a far parte della società che gestirà la struttura aeroportuale. Per discutere di tale questione, ieri mattina, i primi cittadini di Ragusa e Comiso, Nello Dipasquale e Giuseppe Alfano, insieme al delegato del Turismo del capoluogo, Giuseppe Angelica, e all'assessore Gino Calvo, si sono incontrati a Palazzo dell'Aquila. La discussione tra i due amministratori è stata improntata nel segno della massima cordialità e disponibilità da parte delle due amministrazioni di avviare un discorso che possa vedere il pieno coinvolgimento del Comune di Ragusa nella gestione della struttura aeroportuale che, come ha tenuto a precisare il sindaco Alfano, "non deve essere considerata solo del Comune di Comiso ma dell'intera provincia". Nel corso dell'incontro il sindaco Dipasquale ha prospettato al collega Alfano l'intenzione del Comune di Ragusa di acquisire alcune quote pubbliche della società ed ha parlato della necessità di un ulteriore momento di riflessione a seguito del quale le parti torneranno ad incontrarsi per approfondire ulteriormente la questione. Il confronto era già stato avviato con la precedente amministrazione, guidata da Pippo Digiacomo. Già in quell'occasione si era parlato di un possibile "scambio" tra Ragusa e Comiso, con il capoluogo che cedeva, al posto di alcune quote della società, un "pezzo" di Punta Braccetto così da consentire a Comiso di avere uno sbocco a mare.

A GRANDI PASSI VERSO L'APERTURA DEL NUOVO SCALO

Aeroporto di Comiso, il Cda approva il piano industriale

COMISO. È stato definitivamente approvato ieri mattina il piano industriale dell'aeroporto di Comiso. Al termine di una lunga seduta del consiglio di amministrazione della Soaco, la società di gestione della struttura, l'importante documento, che è stato integrato, ha ottenuto il via libera. Già nel primo anno di operatività, l'aeroporto dovrà avere 250 mila passeggeri per poi salire fino a 900 mila in cinque anni. Prevista anche una diversa ricapitalizzazione da parte degli enti locali chiamati ad investire nuove risorse. Dati snocciolati ieri pomeriggio alla Camera di Commercio di Ragusa durante il "forum degli interessi generali", organizzato per avviare un confronto con i rappresentanti del territorio anche alla luce dell'imminente consegna della stazione aeroportuale, a fine dicembre, da parte del Comune di Comiso alla Soaco.

L'ultimo passaggio che permetterà di programmare le prime importanti iniziative, come ha confermato ieri l'ing. Gaetano Mancini, presidente della Sac di Catania, società che fa parte di Intersac che ha il 65% di quote di Soaco. E proprio Mancini ha rassicurato i presenti: «Comiso non vivrà all'ombra di Catania. Piuttosto pensiamo a un sistema aeroportuale siciliano grazie alla sinergia tra questi due poli. Insieme, insomma, possiamo crescere anche grazie ad una diversificazione dell'offerta». Si punterà dapprima sui voli di linea e low-cost, poi sui charter. Per il momento, ha detto Mancini e a seguire il presidente della Camera di Commercio di Ragusa, Giuseppe Tumino, non ci sarà una linea cargo perché non sono attualmente favorevoli le condizioni di mercato. Un'ipotesi di lavoro che comunque non viene esclusa a priori ma che re-

sta in piedi per essere eventualmente sviluppata in futuro.

L'obiettivo è però quello di portare a Comiso compagnie aeree che siano in grado di fidelizzare passeggeri e tratte. C'è insomma da costruire un "portafoglio" di clienti che dovranno partire e atterrare a Comiso. E il presidente Tumino ha parlato di tariffe agevolate da proporre alle compagnie aeree e di una tassa di soggiorno per i turisti, pari ad un euro. Per i vertici di Soaco l'aeroporto rappresenta un volano di sviluppo. Tra gli interventi anche quello dell'ing. Giuseppe Ursino, in rappresentanza della proprietà, che ha ribadito il massimo interesse dei finanziatori privati alla piena funzionalità ed operatività dell'aeroporto di Comiso. Della stessa convinzione si è detto il primo cittadino di Comiso, Giuseppe Alfano.

MICHELE BARBAGALLO

Modica Situazione difficile spazzatura in ogni angolo

Duccio Gennaro
MODICA

Antonello Buscema pensa ad un'ordinanza straordinaria nei confronti della Icom per trovare una soluzione al problema spazzatura. Il sindaco vuole percorrere la strada di Vittoria al fine di riaprire i cancelli di Pozzo Bollente. La situazione in città è precaria e i cumuli di spazzatura sono ormai ammassati in tutti gli angoli.

L'unica nota positiva è data dalla temperatura mite che non consente lo sviluppo eccessivo di miasmi. La situazione più critica si registra in periferia e, in particolare, nelle campagne: punti particolarmente critici sono Trebalate, Serra Pero, Rocciola, Scardacucco, Quartarella. L'immondizia è accumulata lungo i cigli delle strade e sono già alcune centinaia di metri quelli occupati da sacchetti ripieni di spazzatura.

Non meno critica è la situazione nel centro storico, dove i turisti sono deliziati da cassonetti traboccanti e cumuli d'immondizia anche nei luoghi più attraenti. «Siamo - dice Buscema - ormai al limite. Non abbiamo soluzioni per risolvere la situazione. Abbiamo chiesto un intervento del prefetto perché come amministrazione non abbiamo altri strumenti. Ecco perché pensiamo ad un'ordinanza con il carattere nei confronti della Icom».

Modica Il sindaco, stanco di attendere le dimissioni, ha deciso di passare all'azione

Buscema dà il benservito ai vertici della "Multiservizi"

Ai lavoratori senza stipendio: entro la settimana sarà pagato giugno

Duccio Gennaro
MODICA

«La decisione è ormai presa. Martedì prossimo scioglierò il cda della Multiservizi e nominerò il nuovo amministratore unico». Antonello Buscema ha fissato i tempi ed intende andare avanti per la sua strada. Martedì, infatti, è stata convocata l'assemblea straordinaria per l'approvazione della modifica dello Statuto della società di cui il Comune è socio di maggioranza. Il nuovo statuto è stato approvato dal consiglio comunale e prevede un consiglio di amministrazione più snello, con un amministratore e solo due componenti. Il sindaco coglierà l'occasione per sciogliere il cda uscente, Nino Scivoletto amministratore, nel caso in cui gli attuali componenti non decidessero di dimettersi prima.

Per l'amministrazione, questo era il primo passo per mettere ordine nella Multiservizi e, soprattutto, contenere le spese. A guidare la società è pronto Carmelo Ruta, avvocato, già sindaco della città. «Da martedì - precisa il sindaco - gli attuali amministratori della società saranno considerati decaduti. Se vorranno potranno opporsi, ma il loro tempo è ormai arrivato».

La questione Multiservizi è diventata oggetto di dibattito politico con Tato Cavallino che ha detto chiaro al sindaco: «L'amministrazione non riesce a gestire la situazione. Parli con i fatti e non rinvagli il passato. C'è una situazione drammatica. Chiedo ai nostri parlamentari di farsi vivi e di sostenere i lavoratori». Vito D'Antona paventa, invece, il pericolo di ulteriori assunzioni in questo momento di transizione dall'uscen-



Palazzo San Domenico alle prese anche con numerosi decreti ingiuntivi



Antonello Buscema

ca dal nuovo amministratore unico. «Bisogna accertare - dice Vito D'Antona - se sono stati fatti atti di carattere straordinario con impegni ed assunzioni di personale in questi ultimi mesi. Se così fosse, bisogna subito revocare gli atti, perché non sono sostenibili da parte del Comune. L'amministrazione vada poi nella direzione indicata in consiglio comunale e cioè la nomina di un amministratore unico per Modica Rete Servizi e Modica Multiservizi».

Ieri pomeriggio, intanto, Antonello Buscema ha incontrato i lavoratori che hanno occupato l'aula consiliare, ponendo come condizione il pagamento di almeno una mensilità tra le quattro arretrate. Buscema ha comunicato ai rappresentanti dei lavoratori che da oggi il mandato di 300 mila euro sarà disponibile presso la banca

tesoriera e che, dopo avere espletato i vari passaggi tecnici, la banca pagherà le spettanze del mese di giugno. Entro la settimana, dunque, i lavoratori potranno essere pagati in attesa di un ulteriore trasferimento da parte dello Stato di un milione 200 mila euro, che nei programmi dell'amministrazione dovrebbe servire a pagare comunali e addetti delle società collegate.

La situazione a Palazzo San Domenico, tuttavia, resta molto difficile per l'assoluta mancanza di liquidità, accentuata dal fatto che gli stipendi arretrati si sono accumulati e le ingiunzioni di pagamento da parte dei creditori sono a getto continuo. I commissari ad acta nominati dal Tar non guardano per il sottile e contribuiscono ad erodere le già precarie disponibilità dell'ente. •

Ragusa Morosi entrambi i comuni **L'Ato blocca i rifiuti di Ispica e Scicli Poi arriva l'accordo**

Giorgio Antonelli
RAGUSA

Discarica di Cava dei modicani off-limits, nella mattinata di ieri, per gli autocompattatori dei comuni di Scicli e di Ispica.

Gli operai addetti, infatti, attenendosi alle disposizioni del presidente dell'Ato, Giovanni Vindigni, non hanno consentito ai mezzi delle imprese che espletano il servizio di raccolta dei rifiuti nei due centri di conferire in discarica. La situazione si è sbloccata solo nel pomeriggio, dopo un infuocato incontro tenutosi nella sede di Ato Ambiente e dopo che i vertici dell'Ato hanno assunto doverose garanzie circa un celere, seppur parziale, accredito delle somme dovute dai due enti.

La discarica, infatti, è rimasta chiusa per la morosità dei due comuni: «Oltre al danno, anche la beffa - ha commentato il sindaco di Scicli Giovanni Venticinque - visto che il mio Comune è creditore da parte di Modica, Ispica e Pozzallo di oltre 13 milioni e mezzo di euro. Scicli deve all'Ato circa un milione e mezzo, in buona parte maturato per l'utilizzo della discarica di Cava dei Modicani, dopo la chiusura di San Biagio, ma mi pare che non c'è rapporto tra le due pendenze. Dunque, un'autentica beffa a cui si è posto rimedio già ieri pomeriggio. L'assessore Raffaele Giannone, infatti, ha concordato con il presidente Vindigni il pagamento di un so-



Giovanni Venticinque

stanzioso acconto, di circa 100 mila euro, per cui il servizio di conferimento riprenderà regolarmente».

Amareggiato anche il sindaco di Ispica, Pietro Rustico: «Il nostro debito nei confronti dell'Ato - ha spiegato - ammonta a circa 500 mila euro ed in buona parte è stato ereditato dalla precedente amministrazione. Proprio ieri avevamo versato la metà della rata mensile, pari a 40 mila euro, e per oggi è prevista la disposizione di pagamento a saldo. Fatta chiarezza su questi passaggi, già da stamane torneremo a conferire nel capoluogo».

Emergenza, dunque, tampinata, ma resta il nodo di fondo dei rapporti tra Ato ed enti locali, sempre più burrascosi a causa di pendenze debitorie ormai incancrenite. ◀

Scicli Annunciato un contropiano mediante disegno di legge L'Udc stronca i tagli nella sanità «Premiate le province sprecone»

Leuccio Emmolo
SCICLI

L'Udc inizia da Scicli il suo percorso politico sulla sanità. Il piano di riforma portato avanti dall'assessore regionale Massimo Russo ha aperto un dibattito in Sicilia. L'altra sera, attorno al tavolo di lavoro, c'erano il segretario provinciale del partito Giancarlo Floriddia ed i deputati nazionali Peppe Drago e regionale Orazio Ragusa.

Partendo da Scicli, è stata avviata una sorta di campagna d'informazione su quello che vuole essere per la sanità siciliana il piano portato avanti a Palermo. L'Udc proporrà un pro-

prio disegno di legge. È quanto è stato annunciato al termine della conferenza.

Orazio Ragusa ha evidenziato che «la provincia iblea era già sottostimata quando aveva 1.110 posti letto a fronte dei 1396 posti letto previsti per gli acuti. A Scicli ne abbiamo persi quattro, a Modica 42. Ora ci viene chiesto un ulteriore e inaccettabile sacrificio di 295 posti letto». Il deputato all'Ars non ha nascosto all'uditorio la convinzione «che alcune province tutelate politicamente sottraggono posti letto al nostro territorio. L'utenza delle altre province fruisce di undici servizi, in media; a Ragusa fruiamo in media di sette ser-

vizi per paziente. E però abbiamo la magra consolazione di essere "virtuosi". Mentre si discute di portare le centrali operative del 118 da quattro a due, con evidenti difficoltà nell'identificazione logistica di quei siti in cui indirizzare le ambulanze in caso di emergenza».

Secondo il parlamentare nazionale Drago «il piano Lombardo-Russo non tiene conto dei territori. La tutela dello status quo è perdente - ha aggiunto -. Occorre riqualificare i servizi e la spesa in ragione delle minori risorse economiche disponibili. Hanno tutelato Palermo e Catania, i centri di potere in cui sono stati compiuti gli sprechi mag-

giori, mentre qualcuno fa finta di confondere il piano di rientro con il piano di riforma, proponendo tagli di 5.700 posti letto quando il governo nazionale ne chiede solo 2.400».

Anche il segretario cittadino Teo Gentile, in apertura dei lavori, si era detto preoccupato per il futuro della sanità in provincia, soffermandosi sull'avvenire dell'ospedale "Busacca". «Vogliamo - ha detto Gentile - una sanità che funzioni sempre bene, servizi efficienti per un'utenza che possa restare nel proprio territorio e non essere costretta ad andare altrove. Il nosocomio di Scicli deve restare un punto di riferimento importante e non ulteriormente ridimensionato. Il continuo rincorrersi di voci che mettono in dubbio il futuro della struttura non è casuale, ma segnale preoccupante per la stabilità dell'ospedale. Ecco noi dobbiamo impegnarci per mantenere l'ospedale in città». ♦

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

REGIONE SICILIA



Rassegna stampa quotidiana

Regione Piuttosto che esasperare le contraddizioni, si è preferito prender tempo. Si va alla prossima settimana

Sul riordino delle direzioni generali maggioranza allo sbando, tutto rinviato

Non è piaciuto a Udc e Pdl l'emendamento che rafforza i poteri del presidente

Michele Cimino
PALERMO

Sospeso all'Ars il dibattito sul disegno di legge di riordino delle direzioni regionali di iniziativa del governo Lombardo. L'avvio della discussione in aula era stato preceduto da forti polemiche da parte di quanti non condividono l'iniziativa, che dovrebbe comportare l'eliminazione di otto dipartimenti e l'accorpamento di numerosi uffici, esitata dalla commissione presieduta dal deputato Riccardo Minardo (Mpa). In particolare viene contestato da molti, e soprattutto dall'Udc, l'emendamento che attribuisce al presidente della Regione la facoltà di nominare, di sua iniziativa, con decreto, i nuovi dirigenti regionali, senza avvalersi di una delibera di giunta. Inoltre, qualora l'emendamento fosse approvato, Lombardo potrebbe, entro 60 giorni dall'entrata in vigore della legge, "revocare, modificare o rinnovare gli attuali incarichi di direzione degli uffici di livello dirigenziale". A chiedere la sospensione del dibattito fino alla prossima settimana, in modo da consentire alle parti interessate "un più approfondito esame" del provvedimento è stato il capogruppo dell'Udc Rudy Maira, al quale si sono subito accodati il capogruppo del Pdl Innocenzo Leontini, il capogruppo del Pd Antonello Crascolici, il vice capogruppo del Pd Giovanni Barbagallo, e il deputato del Mpa Giuseppe Arena e il vice presidente dell'Ars Lillo Speciale, per il quale il disegno di legge dovrebbe, però, essere rinviato in commissione.

Contro la sospensione dei di-



L'Aula parlamentare: è bastato poco per capire che non c'era aria di intesa. Sotto, il deputato Riccardo Minardo

battuto il solo deputato del Gruppo misto Francesco Musotto, per il quale "nella peggiore tradizione, si è scelto un rinvio che puzza di vecchio, perché puzza di mediazione al ribasso". Per Maira, invece, il provvedimento "va approfondito, anche alla luce delle diverse proposte di legge che si trovano nelle Commissioni legislative e che mirano alla razionalizzazione della burocrazia regionale. Credo, pertanto - ha aggiunto - che l'esame del Ddl 197 vada procrastinato per consentire, tra l'altro, un esame attento degli emendamenti presentati. Oltretutto, ritengo necessaria una contestualizzazione della riforma che riduce i dipartimenti regionali con norme che rivedano l'assetto e il funzionamento del Governo".

Fra le proposte da esaminare anche quella illustrata ieri dal capogruppo del Pd Crascolici, che chiede anche la riduzione degli assessorati da 12 a

10, il ripristino, per quanto riguarda la formazione degli uffici di gabinetto, della normativa precedente la legge 10 del 2000, più nota come legge Crisafulli, e il divieto di attribuire incarichi a parenti fino al terzo grado di assessori e parlamentari regionali, nazionali ed europei.

Una serie di provvedimenti giungono adesso al punto di approdo, cioè l'Aula che dovrà rarefare decisioni e progetti dell'Esecutivo non proprio condivisi.

Come quelli passati come tagli di spese, risparmi di bilancio, da taluni interpretati come un tentativo del presidente della Regione di ridimensionare il ruolo e gli spazi delle forze politiche alleate.

I lavori ed l'Aula di ieri sono stati seguiti da "vicino" anche dal vicepresidente vicario dell'Ars Santi Formica, pur essendo impegnato a Milano nella Commissione dei parlamenti



delle regioni. Formica rivendica alla politica il compito di contemperare le esigenze sociali e quelle economiche. Non basta "tagliare" per ritenere di aver fatto una cosa buona. Tagliare o ridurre drasticamente le somme destinate agli sportelli multifunzionali, ai forestali, quelle per la Formazione o per i precari ex articolisti, significa chiedersi pure che fine faranno lemigliaia di persone che rimarranno senza un minimo reddito. Da qui la necessità di non procedere per delibere di giunta ma di approfondire i vari aspetti, soprattutto quando sono coinvolte migliaia di persone.

Prima che i lavori d'aula venissero aggiornati a domani per l'esame del disegno di legge sulle "norme di controllo del sovrappopolamento di fauna selvatica o inselvatichita in aree naturali protette", l'Ars ha approvato, a scrutinio segreto, con 47 voti a favore e 29 contrari, il disegno di legge che autorizza la costruzione di campi da golf anche all'interno della fascia di protezione di 150 metri dalla battigia, dalle rive dei fiumi e dei boschi. L'Ars ha, inoltre, approvato a maggioranza la mozione bipartisan per "ripristinare l'intitolazione dell'aeroporto di Comiso a Pio La Torre". Infine, è stato approvato, inoltre, un ordine del giorno presentato dai deputati del Pd, primo firmatario Giovanni Barbagallo, che impegna il presidente della Regione a adottare le iniziative necessarie, nei confronti del governo centrale, perché intervenga in favore del personale precario delle sezioni di Palermo e Catania dell'Istituto nazionale di Vulcanologia.

All'Ars. Stop al piano di accorpamento deciso dalla giunta. Passa la legge sui campi da golf **Riforma degli assessorati, la maggioranza si spacca** **Pd, scontro fra segreteria e gruppo parlamentare**

PALERMO. (fipa) Manca l'accordo, tutto rinviato. Il disegno di legge sulla riforma degli assessorati appena approvato all'Ars trova una strada in salita, frutto di un "niet" dell'aula che non dà il via libera al documento esitato dalla giunta. Dopo un pomeriggio febbrile, in serata la decisione su proposta di Rudy Maira, capogruppo dell'Udc e uno degli oppositori alla norma finora concepita, specie in riferimento all'emendamento della discordia: quello a firma degli assessori Francesco Scorna e Giovanni Iarda e in base al quale per le nomine dei dirigenti generali degli assessorati sarebbe sufficiente un decreto del presidente della Regione, finora successivo a un obbligatorio e precedente «sì» della giunta. Su questo emendamento, ma in generale su tutto il disegno di legge che riforma i dipartimenti, prima del passaggio in aula ieri pomeriggio si è tenuto un vertice alla Presidenza dell'Ars, presenti Cascio, Lombardo, Maira, Leanza, Leontini e in un secondo tempo Cordaro e Pogliese. Un tentativo di mediazione che non ha portato a un accordo immediato, da qui il rinvio



ANTONELLO CRACOLICI,
un pacchetto di proposte
per snellire la Regione

FRANCESCO MUSOTTO: rinvio
che puzza
di mediazione



SALVINO CAPUTO:
approfondire il disegno
di legge sugli assessorati

dell'esame. Se ne riparerà martedì prossimo e sin da ora Cascio annuncia: «Ho sottoposto il testo a una attenta valutazione circa l'ammissibilità degli emendamenti secondo criteri rigorosi e tutto affinché venga mantenuto lo spirito originario teso a una riduzione dei dipartimenti all'interno degli assessorati e non anche a una diversa articolazione di questi ultimi. Ovvero il testo non entra nel merito di una ridu-

zione degli assessorati perché ciò richiederebbe una valutazione più ampia dell'assetto istituzionale complessivo della Regione». E se Maira e Caputo dicono che è giusto approfondire il disegno di legge, è invece critico Francesco Musotto: «Si è scelto un rinvio che puzza di vecchio perché puzza di mediazione al ribasso». Inoltre Antonello Cracolici, presidente del gruppo Pd, ha annunciato la presentazione di

un pacchetto di proposte per creare una Regione «snella ed efficiente, a partire da assessorati più "moderni" di quelli attuali». Sempre nella seduta di ieri l'Ars ha dato il via libera con voto segreto alla legge che regola la realizzazione di nuovi impianti di golf (soddisfazione è stata espressa da Cimino e Adamo). Approvata pure una mozione per ripristinare l'intitolazione dell'aeroporto di Comiso a Pio La Torre. Infine in casa Pd spaccatura sul piano di rientro in tema di sanità: «È utile ed urgente chiarire la nostra posizione, onde evitare di far credere di essere disponibili a posizioni consociative con il governo regionale», dice il segretario regionale Francantonio Genovese. Piccata la replica del gruppo all'Ars: «Apprezziamo che la direzione regionale abbia condiviso la nostra posizione: il Piano di rientro, così come modificato da Russo e da Lombardo, è socialmente insostenibile». E ancor di più quella di Pino Apprendi: «Dopo mesi di assoluto silenzio, Genovese ritrova d'improvviso la parola».

FILIPPO PACE

Gestione dei rifiuti, primo passo per la riforma Intesa tra Regione ed Enti locali sulla nuova legge

PALERMO. Regione Sicilia ed Enti locali hanno raggiunto ieri a Palazzo d'Orleans, sede della Presidenza della Regione siciliana, un'intesa che potrebbe garantire un rapido percorso legislativo alla riforma del sistema di gestione dei rifiuti in Sicilia elaborata dalla Giunta regionale. La bozza del dise-

gno di legge predisposta dal Governo, dopo aver ottenuto il parere favorevole di Unione Province, Anci e Asael, sarà infatti oggetto di un incontro con i capigruppo dell'Assemblea regionale siciliana, su richiesta proprio dalle associazioni degli Enti locali dell'Isola. Parallelamente l'Esecutivo, che all'in-

contro era rappresentato dall'assessore regionale all'Ambiente Giuseppe Sorbello e dai dirigenti dell'Agenzia per i rifiuti, Felice Crosta e Salvo Raciti, si è dichiarato disponibile a ritirare il decreto 127/2008, che impone ai consigli comunali alcuni adempimenti che la nuova riforma rende inutili. /

La commissione scioglie il nodo, la parola va ora all'aula

Seggio conteso, l'Ars verso la decisione: Mattarella subentra alla Finocchiaro

PALERMO. (fipa) Bernardo Mattarella, Pd: salvo colpi di scena sarà lui a salire tra gli scranni dell'Ars per occupare il seggio rimasto vacante dopo la rinuncia di Anna Finocchiaro, che in seguito alla sconfitta nella corsa verso la presidenza della Regione ha optato per il Senato. È quanto ha stabilito la commissione verifica poteri approvando una relazione ad hoc firmata da Rudy Maira (Udc), secondo la quale il posto deve essere attribuito all' **unica lista collegata alla Finocchiaro che ha superato lo sbarramento del 5 per**

cento: il Pd appunto. E al suo interno il seggio sarebbe assegnato a Mattarella, primo dei non

eletti a Palermo. La decisione della commissione dell'Ars dovrà ora attendere il visto finale dell'Ars per essere ratificata con un voto d'aula a scrutinio segreto. «L'Ars deve tornare al suo plenum - afferma Maira - L'Aula potrebbe esprimersi



BERNARDO MATTARELLA, A LUI ANDREBBE IL SEGGIO DELLA FINOCCHIARO

già entro due settimane. Con l'odierna decisione della Commissione il "lodo" è chiuso: il seggio non può andare a rap-

Una relazione di Maira: spazio a chi ha superato il 5 per cento
La Alfano: ricorriamo al Tar

presentanti di liste che non hanno superato la soglia di sbarramento, né a candidati del "listino" del candidato presidente non eletto».

«La decisione tradisce e offende lo straordinario consenso popolare raggiunto da Rita

Borsellino» è il commento dell'associazione nazionale "Un'altra storia". «Ci auguriamo che l'Ars in via definitiva possa approfondire l'argomento auspicando una scelta puntuale e rispettosa della volontà popolare e delle leggi».

Anche da Sonia Alfano, che tentò la corsa alla Regione con la lista di Beppe Grillo, arriva una dura presa di posizione: «Sapevamo quanto sfrontati fossero i deputati del parlamento siciliano, tranne qualche rara eccezione, e abbiamo visto in questi anni di quali e quante decisioni criminose si siano macchiati. È per questo che l'assegnazione del mio seggio a un membro del Pd ci fa indignare ma non desta in noi stupore. Attendiamo solo che la decisione della commissione Verifica poteri venga ratificata per presentare il nostro ricorso al Tar. La decisione di attribuirlo ad un membro del Pd altro non è che un accordo tra partiti».

FI. PA.

PALAZZO DEI NORMANNI. C'è il via libera in commissione al disegno di legge che eviterà la chiusura della Fondazione: incasserà le somme dei biglietti della Cappella Palatina e gestirà tutto il complesso

Ars, primo «sì» per salvare la Federico II Pronti 300 mila euro per coprire i debiti

PALERMO. Dopo una settimana di polemiche, la commissione Affari istituzionali dell'Ars ha dato il via libera al disegno di legge predisposto dal presidente Francesco Cascio per salvare la fondazione Federico II dal fallimento.

Il testo trasferisce alla fondazione 250 mila euro frutto dei biglietti per le visite alla Cappella Palatina: somme prima incassate dall'assessorato ai Beni culturali. Ma soprattutto la norma consente alla fondazione di assumere il pieno e definitivo controllo di tutto il complesso monumentale di Palazzo dei Normanni.

La leggina, rinviata ad agosto e poi inciampata la settimana scorsa pro-

prio in commissione Affari istituzionali, prevede anche che la fondazione possa partecipare al pari di tutti gli altri enti regionali ai bandi per l'assegnazione dei fondi europei di Agenda 2007. L'unica modifica al testo originale predisposto da Cascio la spiega proprio il presidente della commissione, Riccardo Minardo (Mpa): «È passato un emendamento che autorizza la fondazione a utilizzare gli stanziamenti pubblici normalmente erogati dalla Regione per la copertura dei debiti pregressi. Ma questa possibilità è ammessa solo per i prossimi due anni, poi i soldi stanziati dalla Regione dovranno esse-

re utilizzati per l'attività culturale». In pratica, circa 300 mila euro dei fondi che la fondazione avrebbe comunque incassato dalla Regione nel prossimo

Minardo, Mpa: sarà possibile usare i soldi per azzerare il deficit solo per due anni

biennio potranno essere utilizzati per finanziare le attività svolte nel 2007 e 2008 rimaste senza copertura per la crisi di finanziaria.

Il resto delle somme per coprire il maxidebito da 1,2 milioni ereditato da Cascio arriverà da un prestito ban-

cario da 1,1 milioni: 600 mila euro frutto della cessione alla Bnl di vecchi crediti della fondazione (750 mila euro, dunque l'incasso della banca è di 150 mila più un interesse che all'inizio sarà di circa 30 mila euro annui). Altri 500 mila euro costituiscono un'apertura di credito della Bnl che i vertici della fondazione contano di non utilizzare per intero. Per chiudere la vicenda manca ora solo il via libera della commissione Bilancio (atteso per oggi o domani) e il voto in aula all'Ars. Un passaggio su cui c'è l'accordo fra i partiti: Cascio ne ha parlato a lungo con Lombardo nello scorso week end.

GIA. PI.

21 — **AUTOSTRADA SIRACUSA-GELA.** I 16 km saranno percorribili con il limite di velocità di 80 km all'ora. L'inaugurazione ufficiale solo il 9 novembre

Noto-Rosolini: l'incubo è finito Venerdì apre il tratto maledetto

SIRACUSA. (gaur) È tutto pronto per aprire al traffico il tratto «Noto-Rosolini» dell'autostrada Siracusa-Gela. Seppur in «via provvisoria» e con un limite di velocità di «80 chilometri orari», da venerdì mattina anche gli ultimi 16 chilometri dell'asse viario che collega Siracusa a Rosolini saranno finalmente percorribili. Se fra poco più di 48 ore è prevista l'apertura al traffico, però, l'inaugurazione ufficiale, è in programma l'8 novembre, alla presenza del presidente della Regione, Raffaele Lombardo che negli ultimi mesi è più volte intervenuto per chiedere il rispetto dei tempi nella consegna dell'asse viario.

Il «via libera» all'apertura dell'ultimo tratto della «A18» finora completato è arrivato ieri mattina, al termine della conferenza di servizi che si è svolta nei locali della prefettura, a Siracusa. Alla presenza del prefetto, Maria Fiorella Scandura, dei tecnici dell'Anas e dei sindaci dei comuni attraversati dall'autostrada, il presidente del «Cas», Patrizia Valenti, ha siglato il protocollo d'intesa per l'apertura del tratto fino a Rosolini. «Mancano solo piccoli ritocchi - ha spiegato Valenti - ma siamo pronti per rendere il tratto fruibile». Come accaduto per i 14 chilometri da Cassibile a Noto, anche in questo caso, sarà in vigore il limite di velocità di 80 chilometri. Il presidente del «Cas», però, ribadisce che «le ditte continueranno a lavorare in

modo da arrivare entro pochi mesi a rendere funzionale e sicuro tutto il tratto Siracusa-Rosolini». Resta invece ancora tutta da definire la situazione degli altri lotti quelli che da Rosolini dovranno continuare fino a Gela. «Fisseremo quanto prima una conferenza di servizi con l'Anas -

aggiunge Valenti - per capire cosa ancora bisogna fare per appaltare i lavori». Lungo i 16 chilometri che portano a Rosolini, intanto, si continua a lavorare alacremente per portare a termine gli ultimi ritocchi. Il tratto aprirà con la segnaletica di cantiere ma il «Cas» ha già avviato le opere di

diserbo e di sistemazione degli impianti per il telecontrollo.

«Sono opere - ha spiegato Fernando Cammisuli, componente del consiglio d'amministrazione

Camisuli: «Pensiamo di installare segnali turistici per Pantalica e la Villa del Tellaro»



Patrizia Valenti

del «Cas» - che continueremo dopo l'apertura. Stiamo anche pensando ad installare la segnaletica turistica per guidare gli utenti verso siti come Pantalica o la Villa del Tellaro».

Presente alla conferenza anche il deputato regionale del Mpa, Pippo Gennuso che ha ri-

badito come «insieme al presidente ci sia stato un gran lavoro di tutto l'Mpa per arrivare ad un'apertura fondamentale per la sicurezza e lo sviluppo di tutta la zona sud». Soddisfatto anche il presidente della Provincia, Nicola Bono che non è stato tene-

ro nei confronti del «Cas». «È la fine di un incubo - ha detto Bono - dopo tante frodole che il Consorzio di ha raccontato per anni». «Speriamo - ha aggiunto Carmelo Macaudo, del comitato per l'apertura dell'autostrada - che questa volta sia finita per davvero».

GASPARE URSO

Servizi alle imprese. In cinque casi su nove sono stati azzerati i debiti delle Cdc che derivavano dal pagamento delle pensioni

Enti camerali verso il risanamento

Resta forte l'esposizione della struttura di Enna che deve dare a terzi 28,6 milioni

Giambattista Peppi
PALERMO

Le Camere di commercio possono rappresentare il volano dello sviluppo economico della Sicilia nell'ambito del progetto di riforma federalista dello Stato. A patto, però, che il sistema delle autonomie locali riconosca gli Enti camerali quali interlocutori delle politiche di programmazione e di sviluppo del territorio esaltandone il ruolo di rappresentanza degli interessi delle imprese e dell'economia. Oggi che gli Enti camerali hanno quasi azzerato il pesante passivo dovuto soprattutto al pagamento delle pensioni anche se quattro Camere su nove hanno ancora da smaltire debiti per 56,324 milioni: la più indebitata è Enna con 28,6 milioni seguita da Agrigento con un debito di 14 milioni.

Unioncamere Sicilia chiede alla Regione di condividere un percorso di concertazione che punti alla promozione della crescita individuando obiettivi comuni. La proposta trova fondamento, da un lato, sulla rappresentanza generale degli interessi del mondo produttivo («Rappresentiamo circa 500mila imprese. È la nostra forza: in un momento storico difficile per

l'economia, le imprese sono in grado con il loro sacrificio e il loro impegno di contrastare il pessimismo e guardare al futuro» dicono gli amministratori di Unioncamere) e, dall'altro, sui compiti e le funzioni assegnati agli enti camerali nell'ambito del decentramento dei servizi e del federalismo.

L'invito di Unioncamere alla collaborazione trova nella Re-

LA RICHIESTA

Il presidente di Confcommercio Sicilia Pietro Agen: «Servono maggiori finanziamenti per coprire i costi»


gione interlocutori attenti. A cominciare dal presidente della commissione Attività produttive dell'Assemblea regionale siciliana, Salvino Caputo. «Siamo giunti - dice - allo spartiacque dello sviluppo: dobbiamo saper gestire bene le risorse della nuova programmazione, altrimenti addio coesione. Siamo però in ritardo: a due anni dall'avvio della programmazione comunitaria 2007-13 non abbiamo ancora speso un solo

euro. Sono convinto che nelle scelte di politica economica e nell'utilizzazione delle risorse finanziarie comunitarie vadano coinvolte le imprese. Se vogliamo davvero puntare sul federalismo dobbiamo individuare gli enti che possono essere coinvolti nel nuovo modello di sviluppo "governato" del territorio e le Camere di commercio devono diventare le nostre interlocutrici».

La condivisione del metodo della concertazione nella progettazione delle politiche di sviluppo trova consensi anche nella Giunta. «Essere responsabili del nostro sviluppo significa anche essere capaci di ridurre le centrali di spesa per attivare un percorso realmente virtuoso» sostiene Roberto Di Mauro, assessore alla Cooperazione, artigianato, commercio e pesca. «Sino ad ora abbiamo marciato su percorsi paralleli senza integrare le azioni e generare le sinergie che servono per crescere ed essere competitivi - aggiunge l'assessore dell'Agricoltura, Giovanni La Via -. Le dimensioni delle imprese sono importanti quando il mercato si amplia e diventa globale come ora. Allora si che serve il sistema camerale per aumentare

l'aggregazione delle imprese e concentrare l'offerta. Le Camere di commercio possono dare un valido contributo allo sviluppo se si riappropriano del ruolo-guida degli interessi economici delle imprese a cui non sempre sono stati all'altezza nel recente passato».

Il profilo delle Camere delineato dal nuovo ordinamento delle autonomie funzionali (si pensi ai nuovi compiti in materia di regolazione del mercato e di programmazione, ma anche alla partecipazione diretta alla crescita infrastrutturale e logistica) può favorire il dialogo con la Regione. «Le Camere di commercio hanno dimostrato di essere brave dando vita ad un percorso virtuoso. È indubbio, però, che occorra una maggiore attenzione al finanziamento di questi enti a cominciare dalla copertura degli oneri pensionistici che pesano eccessivamente sui bilanci camerali» dice Pietro Agen, presidente della Camera di commercio di Catania e della Confcommercio Sicilia.

 www.unioncameresicilia.it
Il sito di Unioncamere Sicilia dove è possibile avere maggiori informazioni sulla Camere di commercio

La situazione

Dipendenti, costi stipendi e pensioni e debiti (in euro) dei nove enti camerali siciliani

Camera di commercio	Dipendenti	Costo stipendi	Costo pensioni	Debiti
Enna	32	1.632.090	1.193.135	28.600.000
Siracusa	37	1.415.000	2.085.000	0
Palermo	123	5.576.450	4.353.994	6.422.323
Ragusa	38	2.053.452	1.240.000	0
Caltanissetta	28	2.278.957	1.027.965	0
Messina	60	2.961.234	3.217.733	7.302.161
Trapani	74	2.825.698	1.341.457	0
Agrigento	82	3.970.000	1.900.000	14.000.000
Catania	112	857.500	3.529.929	0

Fonte: elaborazione Il Sole 24Ore su dati Camere di commercio

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Rassegna stampa quotidiana

Manovra d'estate

Statali, scivolo con retribuzione a portata ridotta

Gianni Trovati
MILANO

I dipendenti pubblici con 35 anni di anzianità che decidono di sfruttare lo «scivolo» introdotto dalla manovra d'estate riceveranno il 50% dello stipendio, ma la base di calcolo esclude le componenti «direttamente collegate alla prestazione lavorativa» (straordinari, turni, rischi, disagio ecc.) e una tantum, mentre la parte di retribuzione posta a carico di fondi unici (passaggi

NUOVO GIRO DI VITE

Straordinari,
turni, rischi, disagio
e una tantum
fuori dal calcolo
del 50% dello stipendio

orizzontali e posizioni organizzative) resta «congelata» fino alla cessazione del servizio. Tutto il trattamento economico, del resto, rimane fissato alla misura prevista al momento dell'esonero, e non viene spinto dai rinnovi contrattuali che intervengono successivamente.

Nella circolare 10/2008 diffusa ieri la Funzione pubblica detta le istruzioni per applicare tutte le misure di snellimento degli organici pubblici introdotte dall'articolo 72 della manovra d'estate (legge 133/2008), a partire dall'esonero quinquennale a stipendio ridotto per chi ha maturato i 35 anni di anzianità e dalla risoluzione del contratto di lavoro per chi ha raggiunto la soglia dei 40 anni.

Sul primo fronte, oltre a fissare i confini della retribuzione spettante a chi chiede l'esonero, Palazzo Vidoni detta una

disciplina rigida anche sulle procedure da adottare. L'amministrazione, prima di tutto, deve essere in grado di programmare «strategicamente» le uscite, in relazione anche alle altre misure previste dall'articolo 72 (risoluzione del contratto o trattenimento in servizio), per cui la domanda di esonero è irrevocabile. Lo «scivolo», poi, non risolve il rapporto di lavoro, per cui l'amministrazione di appartenenza continua a vigilare su eventuali incompatibilità in cui incorre il dipendente. La norma vieta espressamente di instaurare rapporti di lavoro dipendente con soggetti pubblici e privati. È possibile solo il lavoro autonomo (ma non con le Pa o soggetti partecipati), e per evitare elusioni al divieto di cumulo la Funzione pubblica aggiunge che lo svolgimento di prestazioni di lavoro autonomo, permesso dalla norma, non può avvenire tramite società di consulenza o associazioni. Il dipendente in esonero, insomma, può candidarsi solo come persona fisica.

L'attività eventualmente svolta, va comunque comunicata all'amministrazione di appartenenza, che deve dare il via libera. La quota di stipendio spettante con l'esonero si alza al 70% se il dipendente fa volontariato: un decreto dell'Economia in corso di approvazione indicherà le realtà che danno diritto al 20% aggiuntivo.

La «strategia» deve guidare anche gli eventuali trattenimenti in servizio, che quindi devono essere regolati dagli atti di programmazione dei fabbisogni.



www.ilssole24ore.com/norme

Il testo della circolare

Circolare del ministro Brunetta sulla legge 133/2008

P.a., anziani a casa

Risoluzione dopo 40 anni di lavoro

DI **LUIGI OLIVERI**

Si applica da subito (con preavviso di sei mesi) la risoluzione del rapporto di lavoro con il dipendente pubblico che abbia raggiunto i 40 anni di servizio. Il decalogo per la regolamentazione delle cessazioni anticipate dei rapporti di lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche è contenuto nella circolare n. 10/2008 con cui il ministro della funzione pubblica, Renato Brunetta illustra le modalità applicative dell'articolo 72 del dl 112/2008, convertito in legge 133/2008 (Finanziaria d'estate).

Esoneri. Interessate sono solo le p.a. dello stato, con esclusione della scuola. La norma non si applica a regioni ed enti locali. L'esonero non costituisce cessazione dal servizio, pertanto le amministrazioni non possono fare perno su questo istituto per attivare assunzioni finalizzate al turnover. Il dipendente in esonero non interrompe il rapporto di lavoro con l'ente, che rimane solo sospeso e, simmetricamente, l'ente rimane pur sempre obbligato a corrispondere, sia pure in parte la remunerazione. Possono chiedere l'esonero i dipendenti nel corso del quinquennio antecedente la data di maturazione dell'anzianità massima contributiva di 40 anni entro il 1° marzo di ciascun anno, a condizione che nell'anno di presentazione della domanda medesima egli raggiunga il «requisito minimo di anzianità contributivo richiesto». Spiega la circolare che detto requisito minimo va individuato nel regime previdenziale di iscrizione del dipendente, cioè nei 35 anni per conseguire la pensione di anzianità. Al termine del periodo di esonero, il dipendente consegue il trattamento di pensione spettante o per raggiunti limiti di età, da individuare nelle disposizioni che disciplinano il suo rapporto di lavoro o di impiego, o in presenza dell'anzianità contributiva di 40 anni. L'istituto dell'esonero opera solo per gli anni 2009, 2010 e 2011.

Trattenimento in servizio. La nuova configurazione dell'istituto vale per tutte le amministrazioni. La novità più rilevante consiste nel fatto che secondo la disciplina previgente alla «manovra d'estate» il dipendente pubblico aveva un vero e proprio diritto potestativo al trattenimento in servizio, in quanto bastava la semplice presentazione della domanda: l'amministrazione non poteva rifiutare l'applicazione dell'istituto. La riforma all'articolo 16, comma 1, del dlgs 503/1992 modifica radicalmente l'istituto, sicché, oggi, le amministrazioni hanno piena discrezionalità di accettare o respingere la domanda, in base a valutazioni che, comunque, spiega Palazzo Vidoni, sarebbe necessario supportare con atti di organizzazione generali. I dipendenti che compiono il limite massimo di età entro il 25 giugno 2009, se intenzionati ad avvalersi del trattenimento in servizio, debbono presentare la domanda all'amministrazione di

appartenenza entro il 27 dicembre 2008. Si tratta di casi in cui il periodo di trattenimento in servizio può iniziare a decorrere nell'anno 2008 o nell'anno 2009. Tuttavia, la fase transitoria prevista dal comma 8 dell'art. 72 della legge 133/2008 consente di presentare la domanda di trattenimento entro il termine del 27 dicembre 2008 anche a coloro che compiranno il limite massimo di età entro il 27 dicembre 2009 e che non hanno provveduto alla presentazione della stessa rispettando il termine dei 12 mesi. In ogni caso se la decorrenza del trattenimento è precedente al 31 dicembre 2008, l'istanza dell'interessato deve essere accolta obbligatoriamente; infatti, trova applicazione il regime dell'articolo 16, comma 1, del dlgs 503/1992 antecedente alla novellazione. Al contrario, se la decorrenza del trattenimento è successiva al 31 dicembre 2008, opera il nuovo regime normativo e la domanda di trattenimento può anche essere respinta o accolta per un periodo inferiore al biennio.

Risoluzione anticipata del rapporto di lavoro. Tutte le p.a. hanno facoltà di risoluzione del contratto di lavoro, nel rispet-

to del termine di preavviso di sei mesi, dopo che il dipendente ha raggiunto l'anzianità massima contributiva di 40 anni. Non vi sono criteri o limiti previsti dalla legge, perché le amministrazioni esercitano la facoltà di risoluzione: come uniche condizioni debbono ricorrere il requisito del compimento dell'anzianità contributiva e la necessità di rispettare il termine di preavviso di sei mesi. L'istituto della risoluzione anticipata è immediatamente operativo, visto che la legge non ha previsto un regime transitorio: sicché, nel rispetto del termine di preavviso di sei mesi, le amministrazioni possono procedere a risolvere il contratto di lavoro nei confronti di quei dipendenti, dirigenti o non dirigenti, che al momento dell'entrata in vigore del decreto legge (25 giugno 2008) hanno già maturato la prescritta anzianità contributiva e nei confronti di coloro che la matureranno successivamente.

Paradosso per le aziende: punite per i ritardi della Pa

Maria Carla De Cesari
ROMA

Il paradosso che mette a rischio la vita di molte imprese creditrici della pubblica amministrazione sta nel fatto che i ritardi nei pagamenti diventano, per gli enti, la "liberatoria" per bloccare la liquidazione delle fatture. Se i datori di lavoro - in attesa di ricevere i compensi per le commesse - "saltano"

CONSEGUENZE A CATENA

Saltare anche solo un pagamento all'Inps fa venir meno i requisiti per le agevolazioni contributive

per mancanza di liquidità anche solo una scadenza di versamento delle ritenute fiscali e dei contributi, diventano «aziende irregolari». Due le conseguenze: l'Inps revoccherà le agevolazioni contributive e richiederà la differenza tra i contributi in misura piena e quella scontata. La pubblica amministrazione debitrice sarà tenuta a non pagare le fatture superiori a 10mila euro, fino a compensare quello che viene quantificato come debito.

Il meccanismo perverso rischia di mandare fuori mercato molte imprese che devono fare i conti con i pagamenti della Pa al contagocce. Una situazione che si aggrava in questo periodo viste le difficoltà nei finanziamenti e negli anticipi bancari.

«La burocrazia - afferma Marina Calderone, presidente

del Consiglio nazionale dei consulenti del lavoro - rischia di far chiudere migliaia di imprese. La norma di salvaguardia della pubblica amministrazione non può essere utilizzata per punire chi si trova in difficoltà a causa del mancato rispetto dei contratti da parte degli enti pubblici».

Sono stati prima il decreto legge 262/2006 (legge 286) e poi il decreto ministeriale 40/2008 a disciplinare, prima di procedere al pagamento (per somme superiori a 10mila euro), l'obbligo di verifica, da parte delle pubbliche amministrazioni, circa l'esistenza di inadempimenti delle imprese creditrici. Il controllo avviene attraverso la "banca dati" di Equitalia. Ma il legislatore non ha fatto i conti con il circolo vizioso innescato dai ritardi delle pubbliche amministrazioni.

Tuttavia, per le aziende i problemi non si fermano qui. «È necessario - spiega Calderone - mettere in ordine gli archivi dell'Inps. In alcuni casi, infatti, risultano debiti inesistenti e il mancato rilascio del documento di regolarità contributiva provoca la revoca delle agevolazioni, per esempio quelle collegate alle assunzioni dei disoccupati di lunga durata».

Ma come è possibile che gli archivi dell'Inps non rispecchino la reale situazione delle aziende? Tra le cause del mancato allineamento figura la coesistenza di procedure informatiche - la comunicazione telematica di assunzione - e di dossier su carta, per esempio il modello che autocertifica, per il lavoratore assunto, l'esistenza

dei requisiti per gli sconti contributivi. Le notizie, che viaggiano su canali diversi, talvolta non si incrociano con tempestività e l'Inps "sentenzia" l'irregolarità dell'azienda.

Tra l'altro, per fruire delle agevolazioni contributive i datori di lavoro devono autocertificare all'Inps, una volta l'anno, di essere in regola con i pagamenti: il 31 ottobre scadono i termini per chi ha iniziato l'attività quest'anno. Ma per i consulenti, questo adempimento è una duplicazione, non prevista da alcuna legge. Al ministero del Lavoro è pronta una nota che invita a desistere dalla richiesta. L'Inps attende comunicazioni ufficiali.

CIRCOLO VIZIOSO

Lo Stato si tutela

Per i pagamenti superiori a 10mila euro le pubbliche amministrazioni devono verificare, attraverso la banca dati di Equitalia (la società pubblica di riscossione) l'esistenza a carico del creditore di debiti verso l'Erario e l'Inps. La procedura, prevista dal decreto legge 262/06, è disciplinata dal Dm 40/08

Le sofferenze delle imprese

Molte aziende, per i ritardi nei pagamenti della Pa, risultano non in regola con il versamento delle ritenute fiscali e contributive. Con il risultato che vengono meno le agevolazioni contributive e il diritto al pagamento da parte della Pa, fino a compensazione del debito

Accordo raggiunto in commissione lavoro. Modificato l'emendamento Brunetta al collegato

Disabili, trovato il compromesso

Permessi a maglie più larghe. Ma aumenteranno i controlli

DI DANIELE CIRIOLI
E FRANCA FLORIS

Cambia registro la disciplina sui congedi per l'assistenza ai disabili. La concessione allarga le maglie e una «visita fiscale» ad hoc contrasterà gli eventuali abusi. Quanto al primo aspetto, scompaiono i requisiti di età (nel caso di assistenza alla prole, ora, i permessi possono fruirsì dopo i tre anni di età del figlio) e convivenza con la persona assistita (oggi i congedi spettano se la distanza tra i domicili di chi assiste e chi riceve le cure è percorribile in un'ora circa). Invece, per contrastare eventuali abusi, il datore di lavoro potrà richiedere la verifica ai «competenti organi della p.a.» delle persistenze delle condizioni per la fruizione dei permessi. Nuove regole, infine, anche per il diritto alla scelta della sede di lavoro. Potrà riguardare la sede più vicina al domicilio della persona assistita e non più, come oggi, quella più vicina al domicilio del lavoratore. Le novità sono contenute nell'emendamento al ddl 1441-quater del mini-

Le novità	
Permessi a maglie larghe	Eliminati i requisiti di età (nel caso di assistenza ai figli) e convivenza con la persona assistita
Scelta della sede di lavoro	Il lavoratore che presta assistenza ha diritto alla scelta della sede di lavoro più vicina al domicilio della persona che assiste (e non più quella vicina al suo domicilio)
Controlli al datore di lavoro	Il datore di lavoro può chiedere l'accertamento dei requisiti (sul lavoratore) per la fruizione dei permessi di assistenza ai disabili
La banca dati (settore pubblico)	La p.a. devono fornire i dati (nominativi degli assistiti, rapporti di parentela, permessi fruiti ecc.) relativi ai lavoratori che fruiscono dei congedi

stro Renato Brunetta, in versione riformulata dalla commissione lavoro della camera, con il quale si vuole riformare l'articolo 33 della legge n. 104/1992. Una versione sulla quale è ancora atteso il parere della commissione bilancio di Montecitorio, ma che pare mettere tutti d'accordo per arrivare all'ok definitivo in aula alla camera, dopo due tentativi andati a vuoto nelle scorse settimane. «Credo che sia stato fatto

un buon lavoro», ha detto Giuliano Cazzola, relatore del provvedimento. «Sono stati accolti alcuni emendamenti ragionevoli dell'opposizione, a prova del fatto che la maggioranza non aveva alcuna intenzione di negare i diritti di assistenza alle persone con handicap, ma solo di correggere alcuni aspetti della normativa vigente che hanno determinato degli abusi». Ma vediamo le principali novità.

Permessi a maglie larghe. I permessi (tre giorni mensili), come oggi, potranno essere fruiti a condizione che la persona affetta da handicap da assistere non sia ricoverata a tempo pieno. La prima novità è sull'assistenza ai figli. Oggi i permessi spettano al compimento del terzo anno di età del figlio (fino ad allora è possibile fruire del prolungamento del congedo parentale o dei permessi giornalieri di due ore). La riforma cancella questo vincolo, con la conseguenza che i tre giorni si potranno chiedere anche prima dei tre anni dei figli. Poiché, se i genitori sono entrambi lavoratori dipendenti, i permessi vanno fruiti alternativamente, la novità porterà il beneficio, per esempio, del cumulo dei congedi: un genitore in congedo parentale e l'altro con i tre giorni mensili. Altra novità è l'eliminazione della condizione di convivenza tra lavoratore richiedente i permessi e persona assistita. Condizione che equivale oggi, ai fini del diritto ai permessi, a una distanza tra i loro domicili «percorribile in circa

un'ora». Ancora, viene stabilito che i permessi spettano anche per l'assistenza a parenti o affini entro il terzo grado «qualora i genitori o il coniuge della persona con handicap abbia compiuto i 65 anni di età oppure siano anch'essi affetti da patologie invalidanti o siano deceduti o mancanti». Qui c'è stata la correzione della commissione lavoro che ha abbassato il limite di età di cinque anni, cioè da 70 anni come è oggi previsto e come riproduceva l'emendamento Brunetta.

La scelta del posto di lavoro. Una modifica riguarda il diritto alla scelta del posto di lavoro. Ove possibile, questa riguarderà la sede più vicina al domicilio della persona da assistere e non quella vicina al domicilio del lavoratore come oggi previsto.

I controlli. Ultima novità concerna i controlli. I datori di lavoro potranno avvalersi dei «competenti organi della p.a.» (formulazione richiesta da un emendamento dell'opposizione) per accertare la sussistenza dei requisiti e delle condizioni, a carico dei lavoratori, per la fruizione dei permessi.

Il servizio dal 2009 per i dipendenti pubblici

Contributi Inpdap Sportello on-line

Uno sportello on-line per l'estratto conto dei contributi versati. Lo avranno a disposizione, a partire dal 2009, i dipendenti pubblici iscritti all'Inpdap che, collegandosi al sito dell'Istituto, potranno verificare in ogni momento la propria situazione assicurativa e stampare il corrispondente estratto contributivo. Completamente collaudato e solamente in attesa di essere rilasciato in esercizio, il prototipo dello sportello virtuale è stato presentato ieri al Compa 2008, il Salone della comunicazione pubblica in corso a Milano. Già da tempo, spiegano all'Inpdap, l'Istituto è impegnato a semplificare l'accesso degli utenti alle prestazioni, attraverso l'ottimizzazione dei canali tradizionali ma soprattutto l'utilizzo e il potenziamento delle nuove tecnologie. In particolare, l'ente di previdenza sta lavorando all'implementazione del proprio sito internet (www.inpdap.gov.it) mediante la realizzazione di nuovi servizi rivolti agli iscritti. D'altra parte, conferma Cosimo Quaratino, direttore comunicazione Inpdap, «per numero di contatti mensili il sito internet rappresenta ormai il canale di relazione con gli utenti più importante dell'Istituto».

Su questa scia si colloca pro-

prio lo sportello on-line (che da dicembre sarà già accessibile tramite sindacati e patronati). Sulla base dei dati riportati sull'estratto conto, gli assicurati potranno segnalare, sempre attraverso le funzioni del sistema, eventuali inesattezze, sui dati anagrafici o su quelli relativi allo stato di servizio e alle retribuzioni e avviare le procedure di correzione. A completamento dei servizi agli utenti, l'Istituto presenterà anche il piano pensionistico personale, un'applicazione software di simulazione per il calcolo dell'assegno pensionistico.

A dicembre partirà anche un altro nuovo servizio, le pagine regionali web. Per creare un sistema integrato di comunicazione integrato tra le sedi e le direzioni compartimentali sul territorio italiano e garantire ai cittadini un'informazione corretta e tempestiva, dal prossimo mese saranno on line sul sito dell'Inpdap le pagine regionali, attraverso le quali gli utenti potranno conoscere tutte le iniziative delle direzioni compartimentali e delle sedi provinciali. Per ogni regione italiana, il progetto prevede una pagina informativa in cui gli iscritti potranno trovare notizie e informazioni anche senza conoscere l'organizzazione compartimentale dell'Istituto.

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ATTUALITA'

Rassegna stampa quotidiana

Il rapporto di Intesa San Paolo presentato al convegno ieri con il ministro delle infrastrutture

Federalismo sposta risorse al Sud

Da trovare 35 miliardi. Matteoli: coinvolgere di più le banche

PAGINA A CURA
DI ANTONIO RANALLI

L'Italia deve investire 60 miliardi di euro l'anno in grandi progetti infrastrutturali. È quanto emerge dal rapporto presentato, ieri a Roma, da Intesa San Paolo al convegno «Strategia per la crescita, federalismo fiscale e infrastrutture». Secondo l'amministratore delegato e direttore generale di Banca infrastrutture innovazione e sviluppo, Mario Ciaccia per infrastrutturare l'intero territorio comunitario a 27 stati «occorrono 630 miliardi. L'Italia deve investire in nuovi grandi progetti, avvicinandosi il più possibile a un ottimale 3,8% del pil e, cioè, a circa 60 miliardi all'anno». Servono 250 miliardi di euro in cinque anni. Secondo l'analisi di Ciaccia 15 miliardi vengono stanziati con la manovra finanziaria, altri 15 miliardi provengono dai fondi Bei, 100 miliardi dalle dismissioni del patrimonio pubblico, 75 miliardi da risparmi recati dal federalismo, 10 miliardi per l'utilizzo di vari fondi per il piano energetico e i restanti 35 miliardi devono essere messi dai privati. Su questo punto Ciaccia propone di «individuare possibili forme di alleanza tra la Bei, la Cassa depositi e prestiti, le autonomie territoriali, le fondazioni e le banche che consentano di rafforzare le capacità finanziarie del sistema al servizio delle infrastrutture. Sono fermamente convinto che rafforzando tali forme di alleanza e creando quindi l'enorme

valore aggiunto, possa facilitarsi il richiamo di circa 35 miliardi che mancherebbero per realizzare, in un sano federalismo, le infrastrutture di cui il paese ha bisogno». Un passaggio che non è sfuggito al ministro per le infrastrutture Altero Matteoli che ha subito rilanciato un maggiore coinvolgimento degli istituti di credito. «Vorrei che il mondo bancario», ha detto il ministro, «intervenesse nelle infrastrutture dando vita a partenariati tra pubblico e privato. Non ha senso che il mondo delle banche si limiti a prestare o anticipare dei soldi. È necessario essere

coinvolti direttamente nell'attuazione di determinati interventi». Il ministro è tornato sulla modifica dell'articolo 12 sulle concessioni autostradali. «Il provvedimento», ha spiegato, «sarà presentato al primo consiglio dei ministri utile, ma non sarà il prossimo. Stiamo ancora lavorando per trovare una soluzione che vada bene per tutti e per venerdì prossimo non sarà pronto». Secondo il rapporto presentato da Intesa San Paolo per ottenere un federalismo fiscale equo ed efficiente, la conseguenza che dovrebbe verificarsi è quella di uno spostamento di risorse

dal centro al Mezzogiorno. In proposito il presidente del senato, Renato Schifano ha spiegato che «mentre in altri paesi il federalismo fiscale nasce da motivazioni etniche o linguistiche, in Italia invece nasce da ragioni che hanno a che vedere con l'organizzazione pubblica e le sue inefficienze». Il presidente del consiglio di gestione di Intesa San Paolo, Enrico Salza ha spiegato che appaiono numerose «le aree di incertezza sulle modalità concrete con le quali si dovrà dare corpo ai principi del fede-

ralismo». Chiede un'accelerazione sulle «opere di maggior peso e in grado di autofinanziarsi», il presidente della regione Piemonte, Mercedes Bresso, che ricordato anche della Tav: «Sul piano politico siamo tranquilli: ora bisogna lavorare. È necessario individuare chi fa gli adeguamenti procedurali e accelerare l'iter. Non dimentichiamo che manca l'asse est-ovest, che è necessario come la Lione-Torino». Quanto al problema delle risorse il ministro per i rapporti con le regioni, Raffaele Fitto ha annunciato modifiche alle modalità di utilizzo delle risorse comunitarie dei fondi Fas.



Giovanni Castiglioni



Altero Matteoli

Riforme. Il ministro per la Semplificazione ostenta ottimismo: faremo presto e anche bene, i primi decreti in 12-13 mesi

Per il federalismo iter «rapido»

Intesa Calderoli-Schifani: commissione Bilancio al via, Azzollini relatore unico

Eugenio Bruno
ROMA

«Faremo presto e anche bene». È la formula scelta dal ministro per la Semplificazione, Roberto Calderoli, in coincidenza con l'avvio dell'iter parlamentare del Ddl sul federalismo fiscale. Ma se sul «bene» un primo check si potrà fare solo a legge delega varata, sul «presto» i presupposti sembrano già esserci. D'accordo con il presidente Renato Schifani, a Palazzo Madama il testo sarà assegnato alla Commissione Bilancio (che poi lavorerà insieme ad Affari costituzionali e Finanze) e avrà un relatore unico.

La tabella di marcia è stata decisa ieri mattina nel corso di una riunione alla quale, oltre a Calderoli e Schifani, hanno partecipato lo stato maggiore del Carroccio al Senato (cioè il vicepresidente Rosy Mauro e il capo-

IL RAPPORTO

Lo studio Ref-Intesa: con le compartecipazioni diminuiscono l'autonomia finanziaria dei Comuni e le risorse per le opere pubbliche

gruppo Federico Bricolo), il sottosegretario alle Riforme, Aldo Brancher, e i presidenti dei tre organismi competenti, Carlo Vizzini, Mario Baldassarri e Antonio Azzollini. E, mentre è già chiaro che sarà proprio quest'ultimo il relatore, per conoscere la data dell'esame in commissione bisognerà attendere la Conferenza dei capigruppo visto che il ministro si è limitato ad auspicare una partenza «da subito».

Di federalismo fiscale Calderoli aveva parlato qualche ora prima durante un'iniziativa pubblica dell'Italia dei valori. In quella sede l'esponente leghista ha ribadito due concetti a cui è parecchio affezionato: la riforma verrà approvata «tra la fine dell'anno e l'inizio di quello nuovo»; i decreti delegati «dovranno poi andare di pari passo con la riforma della Costituzione perché uno ha bisogno dell'altro». Salvo poi specifica-

re che il tempo ideale per l'attuazione è «tra i 12 e i 13 mesi».

Ma del futuro assetto federale si è discusso - sempre a Roma - in occasione del convegno "Strategie per la crescita, federalismo fiscale e infrastrutture", organizzato da Intesa Sanpaolo per presentare il rapporto "Reti infrastrutturali e territorio: stato dell'arte e strumenti attivabili", che è stato realizzato insieme a Ref e i cui contenuti sono stati anticipati sul Sole-24ore di ieri.

Nel ricordare che sulle opere pubbliche l'Italia, e in particolar modo il Mezzogiorno, è ancora indietro rispetto al resto dell'Ue (ad esempio nel decennio 1995-2005 la rete autostradale in Europa è cresciuta del 28% laddove nel nostro Paese del 2% o sugli asili nido siamo fermi all'8% di copertura contro il 33% previsto da Lisbona 2020) e nell'evidenziare che sulle infrastrutture il ruolo delle amministrazioni locali è già oggi decisivo (il 90% della loro spesa per investimenti viene destinato a questa voce), lo studio in esame si sofferma sugli effetti del Ddl Calderoli. Muovendo alcune critiche - sia sull'idea di compensare con le compartecipazioni anziché con un nuovo tributo immobiliare le risorse perse con l'eliminazione dell'Ici, sia sulla devoluzione agli enti locali di quote patrimoniali statali senza il contestuale trasferimento di una parte degli oneri pregressi sul debito - e sollevando una preoccupazione ben precisa: la legge delega rischia di diminuire l'autonomia finanziaria degli enti locali invece di aumentarla.

Un effetto da scongiurare, anche secondo l'amministratore delegato di Intesa Sanpaolo, Corrado Passera. Che, sull'importanza del federalismo, ha sottolineato come ci siano «delle infrastrutture che per dimensione o scopo sarebbe meglio mandare del tutto alle amministrazioni locali». Aggiungendo: «Con lo spirito del premiare chi fa meglio e punire chi non fa, si fanno passi avanti rispetto al tagliare a tutti gli enti, virtuosi e non, e al proseguire con i rimborsi a pie' di lista».

Draghi avverte: ora la crisi pesa su famiglie e imprese

Monito Fmi: Italia più vulnerabile al rischio recessione

«Dai banchieri centrali moniti inascoltati sui rischi dei mercati».

L'Ocse: aumenta il divario tra i ricchi e i poveri

ROMA — Ora pesa su famiglie e imprese il rischio maggiore della crisi finanziaria. Perché le banche potrebbero stringere i rubinetti del credito. «Potrebbe accadere anche in fretta ma faremo di tutto per evitarlo e per ridare la liquidità al sistema» dice il governatore della Banca d'Italia, Mario Draghi, di fronte alla commissione Finanze del Senato. È la prima volta che il governatore si presenta in Parlamento per descrivere ciò che sta succedendo sui mercati internazionali. E lo fa tratteggiando uno scenario di crisi sistemica, scatenata dal fallimento dell'americana Lehman Brothers, da cui però l'Italia «non esce male». E ciò per

merito del «legislatore, degli operatori e della Banca d'Italia» che «ha interpretato in modo fermo il proprio mandato perché gli errori commessi in altri sistemi non si verificassero in Italia», sottolinea poi il governatore precisando che i titoli «tossici» rappresentano solo lo 0,7% del patrimonio di vigilanza delle banche italiane: se anche tutto si risolvesse in una perdita, «sarebbe comunque sostenibile».

Ma nel giorno in cui l'Fmi rilancia le sue pessimistiche previsioni sulla crescita in Europa, con più di un Paese, Italia in testa, in pericolo di recessione, ed in cui l'Ocse rimarca l'aumento del divario tra ricchi e poveri, ponendo l'Italia al sesto posto della classifica, Draghi rileva come «i più recenti indicatori confermino segnali negativi per i prossimi trimestri». Ed in questa situazione di consumi calanti e di crescita negativa si innescano le

tensioni sulla liquidità che potrebbero scatenare, malgrado il ribasso dei tassi di interesse ufficiali, un inasprimento delle condizioni del credito. Bce, Bankitalia e governo, che ha emanato un decreto ad hoc, «hanno fatto già molto» ma, dice Draghi, «siamo pronti a varare altri provvedimenti», come la garanzia sull'interbancario, per ricreare la fiducia tra le banche e rimettere in moto i prestiti.

Draghi ribatte infine, indirettamente, alle punzecchiature del ministro dell'Economia Giulio Tremonti. Dove erano i regolatori quando scoppiava la crisi? «Ci sono lettere del 2004, 2005 e 2006 del *Financial stability forum* ai governi del G7 in cui si facevano presenti i rischi dell'alto indebitamento del mercato immobiliare Usa, ma i moniti sono rimasti inascoltati» risponde il governatore. E sull'accordo di Basilea 2, definito da Tremonti la «corazzata Potëmkin»

precisa che le banche fallite non l'applicavano. «Semmai seguivano il vecchio accordo di Basilea 1 che non penalizzava i veicoli fuori bilancio», dice Draghi, comunque d'accordo col ministro quando ribadisce che nel futuro delle banche e dei mercati ci devono essere «più regole, più capitale, meno debito e più trasparenza».

Poi una precisazione polemica nei confronti di chi, come il senatore Elio Lanutti, considera Bankitalia, «catturata» dalle banche azioniste: «Intesa Sanpaolo e Unicredit posseggono il 67% delle quote ma non interferiscono, ed è la legge che lo prescrive, nella gestione della Banca».

Stefania Tamburello

La nomina Dopo 21 scrutini a vuoto per la Corte costituzionale, eletto il penalista con 689 voti

Consulta, sì bipartisan a Frigo Solievo del Colle: sforzi premiati

Napolitano: posta fine a un grave ritardo. Schifani: spero sia l'inizio del disgelo

**La designazione frutto di un'idea di Ghedini
Per Pecorella possibile «risarcimento» con l'Antimafia**

ROMA — Dopo il trionfo bipartisan del professor Giuseppe Frigo — eletto alla Consulta con 689 voti (su 952) al 22° scrutinio — il capo dello Stato ha inviato un messaggio ai presidenti di Camera e Senato: «Esprimo il mio vivo compiacimento per l'elezione del giudice costituzionale che ha coronato i vostri difficili sforzi per porre fine a un grave ritardo...». E così, per usare le parole di Renato Schifani, tutti auspicano che «questo sia l'inizio del disgelo».

L'elezione di Frigo, dunque, mette d'accordo maggioranza, Pd, Udc, dipietristi e radicali. Tuttavia, ieri sera in Transatlantico il più contento di tutti era l'onorevole avvocato Niccolò Ghedini che alla fine ha suggerito a Silvio Berlusconi il profilo ineccepibile del nuovo giudice della Consulta. L'elezione

dell'avvocato bresciano, già noto ai meno giovani per avere assistito Giuseppe Soffiantini durante e dopo il suo sequestro, è il frutto infatti di una intuizione di Ghedini che da consiglier-

re giuridico del premier ha avuto un ruolo fondamentale nella scelta del «tecnico» una volta venuta meno la candidatura di Gaetano Pecorella. «Per carità», si schermisce Ghedini, «la scelta l'hanno fatta Berlusconi e Letta che conoscono Frigo da molti anni, e io ho solo confermato che era un'ottima idea».

Frigo, il penalista che nel suo studio di Brescia conserva

mobili e codici del ministro Zanardelli, ha lavorato gomito a gomito con l'ex Guardasigilli dc Mino Martinazzoli ma più recentemente ha assunto incarichi anche per la famiglia Berlusconi: insieme a Ghedini ha difeso i figli del Cavaliere e da presidente dell'Unione camere penali confermò proprio il giovane Ghedini per il posto di segretario dell'Unione. Ma Frigo ha anche difeso il pool «Mani pulite» davanti alla Corte nel conflitto di attribuzioni sollevato dal Parlamento per la richiesta di arresto per Craxi.

Tutti questi elementi hanno contribuito a concentrare su Frigo i voti ben oltre il quorum fissato a quota 572. Eppure, l'elezione porta con sé vecchi rancori interni al Pdl. Donato Bruno, che ufficialmente non è mai stato candidato per la Corte, ha ottenuto 32 voti mentre Gaetano Pecorella — oggetto sì di un veto del Pd e ma anche di una rinuncia assai prematura del suo schieramento — ne ha avuti 24. Commenta Pecorel-

la: «Certo, sono andato a votare, Frigo lo stimo e poi è stato presidente delle Camere penali dopo di me. Quelle stesse Camere penali nelle quali io chiami, dalle nebbie veneziane, proprio Ghedini...». Rimpianti? «La questione è archiviata anche se bisognerà capire perché sono stato mollato così precipitosamente». Progetti? «Nessuno, per ora». Eppure si parla di un risarcimento per Pecorel-

la sacrificato davanti al braccio di ferro per la Consulta e la Vigilanza Rai. Per lui l'ultima strada che potrebbe aprirsi è la presidenza della commissione Antimafia anche se c'è la candidatura forte di Giuseppe Pisanu. Nel Pdl, infatti, qualcuno avrebbe consigliato l'ex ministro, ma finora senza successo, di candidarsi alla guida della Regione Sardegna.

Dino Martirano

Università e cortei Sale la tensione: scontri a Milano

*A Bologna, irruzione nel rettorato
La questura: sassi contro gli agenti*

Gli studenti milanesi: attaccato un corteo pacifico. La replica: aggredite le forze dell'ordine

MILANO — Quando arrivano alla Stazione Cadorna, decisi a occupare i binari «come a Bologna», gli universitari milanesi trovano gli ingressi bloccati da poliziotti e carabinieri. «Entriamo». Spingono, in mano lo striscione «anti-Gelmini» esibito lungo il corteo. In cinquecento provano a sfondare. Ma gli agenti rispondono. Con i manganelli. Pochi istanti, il tempo di reagire alla forza d'urto dei manifestanti. Qualche calcio. Occhi pesti e sangue. Un fumogeno. Risultato: sei studenti feriti, tre dei quali in modo lieve. E una giornata di proteste negli atenei, di manifestazioni in piazza, di tensione. Sempre più alta. A Milano, soprattutto. E a Roma, Firenze, Napoli.

Università, crescono le mobilitazioni contro i tagli. Ieri un centinaio di studenti ha fatto irruzione nel rettorato dell'università di Bologna per poi occupare il primo binario della stazione. Dopo quello di Milano, è l'episodio più «caldo» della giornata. I reati ipotizzati dalla Questura: manifestazione non autorizzata, interruzione di pubblico servizio (i treni), danneggiamento di palazzi storici (con «bombe» di vernice) e resistenza aggravata per il lancio di sassi contro i poliziotti.

Altre proteste: oltre 40 mila persone provenienti da tutti gli atenei toscani hanno sfilato a

Firenze; autogestioni e manifestazione a Napoli con assemblea permanente a Lettere e Filosofia della Federico II per decidere il blocco della didattica. A Roma: occupate Scienze Politiche, Lettere, Fisica e Chimica, manifestazioni sotto la sede del rettorato. Il Senato accademico della Sapienza ha indetto per venerdì una «giornata di ri-

La nipote

Cossutta jr
leader
ma moderata



Studentessa di Filosofia, moderatrice degli Stati Generali della Statale, ex pariniana e nipote illustre: si chiama Carlotta Cossutta (nella foto), suo nonno è Armando e lei è una delle anime — tra le più equilibrate — della protesta. Il sogno: niente politica e una borsa di dottorato. «Ma con questi tagli è davvero un'utopia»

flessione e mobilitazione». Riunioni anche a Cagliari, Parma, Pavia, Perugia, a Torino (occupato Palazzo Nuovo, sede delle facoltà umanistiche), Palermo, Potenza, Trieste.

L'Italia dei saperi in mobilitazione. Il fronte diventa ogni giorno più compatto: studenti, ricercatori, professori, rettori. «È una crisi peggiore di quella dell'Alitalia», analizzano i «Magnifici tredici» dell'Aquis, il gruppo di lavoro degli atenei virtuosi. E i ragazzi annunciano nuove forme di lotta. «Andiamo avanti selvaggi e imprevedibili finché non sarà ritirato il decreto 133», promettono da Milano. Commento sugli scontri di ieri: «Siamo stati attaccati dopo un corteo pacifico (non autorizzato, ndr) e una mattinata di assemblea per gli Stati Generali dell'università: tremila in aula magna». Il racconto: «Eravamo a volto scoperto, inermi. Uno di noi, a terra, è stato preso a calci da un carabiniere». Replica della polizia: nessun abuso ma «una necessaria azione di contenimento data l'aggressione alle forze dell'ordine con la manifesta intenzione di occupare la stazione».

Sostiene le mobilitazioni milanesi Paolo Ferrero, segretario di Rifondazione Comunista: «Solidarietà ai giovani picchiati dalla polizia». Richiesta: «Il ministro Mariastella Gelmini faccia quanto deve: si dimetta». Di altro avviso i ragazzi di Azione Universitaria (An): «Questo movimento è guidato da rettori con il megafono e da presidi con striscioni. Chi muove queste proteste è la vera causa dei problemi dell'università».

Annachiara Sacchi



GUARDA il video degli scontri a Milano su www.corriere.it